

# notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

**325**

AUGUSTO 1993 - 8

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica  
 editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum  
 Mensile - sped. abb. Postale - Gruppo III - 70%

*Directio:* Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta NOTITIAE, *Città del Vaticano*.

*Administratio* autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano - c.c.p. N. 00774000*.

Pro commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 40.000 - extra Italiam lit. 50.000 (\$ 45). Singuli fasciculi veneunt: lit. 6.000 (\$ 7) - Pro annis elapsis singula volumina: lit. 60.000 (\$ 60).

Libreria Vaticana fasciculos Commentariorum mittere potest etiam *via aërea*.

Typis Vaticanis.

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG ..... 441-443

IOANNES PAULUS PP. II

*Allocutiones:* Maria nella vita dei presbiteri ..... 444-448

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

*Summarium decretorum* ..... 449-465

*Varia:* Nominaciones in Congregatione ..... 466

ACTUOSITAS LITURGICA

*Dioeceses:* Diocesi di Roma: Liturgia e Sacramenti ..... 467-511

BIBLIOGRAPHICA ..... 512

Ioannes Paulus PP. II (pp. 444-448)

La suite des catéchèses du Saint-Père dans la série consacrée au sacerdoce ministériel, que nous publions ici, met en valeur l'importance de la dévotion à la Vierge Marie dans la vie des prêtres, comme soutien efficace sur le chemin de la sanctification, comme réconfort constant dans les épreuves personnelles et comme énergie puissante dans l'apostolat.

Dans sa catéchèse, le Pape a présenté la relation de Marie au sacerdoce, qui découle surtout de sa maternité divine et de son association unique au sacrifice sacerdotal du Christ.

\* \* \*

La catequesis del Santo Padre, que se publica, se encuadra en la serie dedicada al sacerdocio ministerial, poniendo de relieve la importancia que tiene la devoción a la Beata María Virgen en la vida del sacerdote. Presenta a María como eficaz ayuda en el camino de santificación, constante consuelo en las pruebas personales y fuerza poderosa en el apostolado.

En la catequesis el Papa ha relacionado a María con el sacerdocio, partiendo sobre todo de su divina Maternidad y asociación única al sacrificio sacerdotal de Cristo.

\* \* \*

The continuation of the series of catechesis given by the Holy Father concerning priestly ministry, given in this issue, underlines the importance of devotion to the Blessed Virgin Mary in the life of a priest, as an efficacious support in his way of holiness, consolation amid the trials of life and a source of vigour for the apostolate.

In the catechesis the Holy Father presented the relationship of Mary to the priest, founded upon her Divine maternity and her unique association with the sacrificial priesthood of Christ.

\* \* \*

Eine weitere, ebenfalls dem priesterlichen Dienst gewidmete Katechese des Heiligen Vaters hebt die Wichtigkeit der Hingabe an die Jungfrau Maria im Leben eines Priesters hervor, wirksamer Halt auf dem Weg der Heiligung, ständiger Trost in den persönlichen Prüfungen und kraftvolle Energie für das apostolische Wirken.

Weiter betonte der Papst in seiner Ansprache die Beziehung zwischen Maria und dem Priestertum, die vor allem herrührt aus der Gottesmutter-schaft und der einzigartigen Verbindung zum Kreuzesopfer Christi.

#### Actuositas liturgica (pp. 467-511)

En date du 24 juin 1993 le Saint-Père Jean-Paul II, en tant qu'évêque de Rome, a approuvé, promulgué et ordonné de publier le « Livre du Synode » contenant le fruit du second Synode du diocèse de Rome, qui avait été annoncé par le Pape lui-même le 17 mai 1986, veille de la Pentecôte, et qui est parvenu maintenant à son heureux achèvement.

Nous publions ici le chapitre III de ce Livre (nn. 42-55), consacré à la liturgie et aux sacrements, avec les indications pastorales qui les concernent, qui vont demeurer pour les années à venir le point de référence et la règle pastorale de la vie et de la mission de l'Eglise de Rome.

Le texte du document peut offrir un exemple et un modèle utile pour d'autres Eglises locales qui ont entrepris le chemin synodal.

\* \* \*

Con fecha del 24 de junio 1993, el Santo Padre Juan Pablo II, en cuanto Obispo de Roma, ha aprobado, promulgado y dispuesto la publicación del « Libro del Sínodo » que contiene el fruto del Segundo Sínodo de la Diócesis de Roma, que fue anunciado por el mismo Papa en la Vigilia de Pentecostés del 17 de mayo 1986 y que se ha concluido felizmente.

Se reproduce aquí el capítulo III del mismo « Libro » (nn. 42-55) dedicado a la Liturgia y Sacramentos con sus correspondientes indicaciones pastorales, que se tendrán en cuenta en los próximos años como punto de referencia y regla pastoral de la vida y misión de la Iglesia de Roma.

El texto del documento puede ofrecer un ejemplo y paradigma para otras Iglesias locales que han iniciado el camino sinodal.

\* \* \*

On June 24, 1993, the Holy Father Pope John Paul II, as Bishop of Rome, approved, promulgated and ordered the publication of the "Book of the Synod", which contains the fruit of the Second Synod of the diocese of Rome, announced by the Holy Father on the Vigil of Pentecost, May 17, 1986 and only now reached its completion.

The text is given of the third chapter of the "Book" (nn. 42-55) dedicated to the Liturgy and the Sacraments, with respective pastoral indications, which will serve in the coming years a point of reference and pastoral norm in the life and mission of the Church in Rome.

The document could be seen as a model and example for other local Churches which are in the course of preparing a Synod.

\* \* \*

Papst Johannes Paul II hat in seiner Eigenschaft als Bischof von Rom am 24. Juni 1993 das «Synodenbuch», eine Zusammenstellung der Ergebnisse der während der Pfingstvigil 1987 angekündigten und jetzt zu einem guten Ende geführten Römischen Diözesansynode approbiert, promulgiert und seine Publikation angeordnet.

Wir veröffentlichen das III. Kapitel (S. 42-55) dieses Buches, das – versehen mit pastoralen Hinweisen – der Liturgie und den Sakramenten gewidmet ist, und in den nächsten Jahren Ausgangspunkt und pastorale Richtschnur für das Leben der Kirche von Rom sein soll.

Dieses Dokument bietet nützliche Beispiele und Hinweise auch für andere Lokalkirchen, die den synodalen Weg begonnen haben.

*Allocutiones*

MARIA NELLA VITA DEI PRESBITERI\*

1. Nelle biografie dei Preti santi si trova sempre documentata la grande parte che essi hanno attribuito a Maria nella loro vita sacerdotale. Alle « vite scritte » fa riscontro l'esperienza delle « vite vissute » di tanti cari e venerati Presbiteri che il Signore ha posto come veri ministri della grazia divina in mezzo alle popolazioni affidate alla loro cura pastorale, o come predicatori, cappellani, confessori, professori, scrittori. I direttori e maestri di spirito insistono sull'importanza della devozione alla Madonna nella vita del Sacerdote, come efficace sostegno nel cammino di santificazione, costante conforto nelle prove personali, energia potente nell'apostolato.

Anche il Sinodo dei Vescovi del 1971 ha trasmesso queste voci della tradizione cristiana ai Preti d'oggi, quando ha raccomandato: « Con la mente rivolta alle cose celesti e partecipe della comunione dei Santi, il Presbitero guardi molto spesso a Maria, Madre di Dio, la quale accolse il Verbo di Dio con fede perfetta, e la invochi ogni giorno per ottenere la grazia di conformarsi al suo Figliolo » (cf. *Ench. Vat.* 4, 1202). La ragione profonda della devozione del Presbitero a Maria SS.ma si fonda sulla relazione essenziale che nel piano divino è stata stabilita tra la Madre di Gesù e il sacerdozio dei ministri del Figlio. Vogliamo approfondire questo aspetto rilevante della spiritualità sacerdotale e trarne le conseguenze pratiche.

\* Allocutio die 30 iunii 1993 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 30 giugno – 1 luglio 1993).

2. La relazione di Maria col sacerdozio risulta anzitutto dal fatto della sua maternità. Diventando – col suo consenso al messaggio dell'Angelo – Madre di Cristo, Maria è diventata Madre del Sommo Sacerdote. È una realtà oggettiva: assumendo con l'Incarnazione la natura umana, l'eterno Figlio di Dio ha realizzato la condizione necessaria per diventare, mediante la sua morte e risurrezione, il Sacerdote unico dell'umanità (cf. *Eb* 5, 1). Nel momento dell'Incarnazione, possiamo ammirare una perfetta corrispondenza tra Maria e suo Figlio. Infatti, la Lettera agli Ebrei ci rivela che «entrando nel mondo» Gesù prese un orientamento sacerdotale verso il suo sacrificio personale, dicendo a Dio: «Non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: 'Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà'» (*Eb* 10, 5-7). Il Vangelo ci riferisce che, allo stesso momento, la Vergine Maria espresse la stessa disposizione dicendo: «Ecco la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (*Lc* 1, 38). Questa perfetta corrispondenza ci dimostra che fra la maternità di Maria e il sacerdozio di Cristo si è stabilita una relazione intima. Dallo stesso fatto risulta l'esistenza di un legame speciale del sacerdozio ministeriale con Maria Santissima.

3. Come sappiamo, la Vergine Santissima ha svolto il suo ruolo di madre non solo nella generazione fisica di Gesù, ma anche nella sua formazione morale. In forza della maternità, toccava a lei educare il fanciullo Gesù in modo adeguato alla sua missione sacerdotale, della quale essa aveva colto il significato nell'annuncio dell'incarnazione.

Nel consenso di Maria si può dunque riconoscere una adesione alla verità sostanziale del sacerdozio di Cristo e l'accettazione di cooperare alla sua realizzazione nel mondo. Si poneva con ciò la base oggettiva del ruolo che Maria era chiamata a svolgere anche nella formazione dei ministri di Cristo, partecipi del suo sacerdozio. Vi ho accennato nella Esortazione Apostolica postsinodale «*Pastores dabo vobis*: ogni aspetto della trasformazione sacerdotale può essere riferito a Maria (n. 82).

4. Sappiamo inoltre che la Madonna ha vissuto in pienezza il mistero di Cristo, da lei scoperto sempre più a fondo grazie alla personale riflessione sugli avvenimenti della natività e della fanciullezza del Figlio (cf. *Lc* 2, 19; 2, 51). Essa si sforzava di penetrare, con l'intelligenza e col cuore, nel disegno divino, al fine di collaborarvi in modo consapevole ed efficace. Chi meglio di lei potrebbe oggi illuminare i ministri di suo Figlio, guidandoli a penetrare nelle « inenarrabili ricchezze » del suo mistero per agire in conformità con la sua missione sacerdotale?

Maria è stata associata in modo unico al sacrificio sacerdotale di Cristo, condividendo la sua volontà di salvare il mondo mediante la Croce. Essa è stata la prima e più perfetta partecipe spirituale della sua oblazione di *Sacerdos et Hostia*. Come tale, essa può ottenere e donare a coloro che partecipano sul piano ministeriale al sacerdozio di suo Figlio la grazia dell'impulso a rispondere sempre più alle esigenze dell'oblazione spirituale che il sacerdozio comporta: in modo particolare, la grazia della fede, della speranza e della perseveranza nelle prove, riconosciute come stimoli ad una partecipazione più generosa all'offerta redentrice.

5. Sul Calvario Gesù ha affidato a Maria una nuova maternità, quando le ha detto: « Donna, ecco tuo figlio! » (*Gv* 19, 26). Non possiamo ignorare che in quel momento tale maternità veniva proclamata nei riguardi di un « Sacerdote », il discepolo prediletto. Infatti, secondo i Vangeli sinottici, anche Giovanni aveva ricevuto dal Maestro, nella Cena della vigilia, il potere di rinnovare il sacrificio della Croce in memoria di lui; con gli altri Apostoli egli apparteneva al gruppo dei primi « Sacerdoti »; egli sostituiva ormai presso Maria il Sacerdote unico e sovrano che lasciava il mondo. Certo l'intenzione di Gesù in quel momento era di stabilire la maternità universale di Maria nella vita della grazia verso ciascuno dei discepoli di allora e di tutti i secoli. Ma non possiamo ignorare che questa maternità assumeva una forza concreta e immediata in relazione ad un Apostolo « Sacerdote ». E possiamo pensare che lo sguardo di Gesù vedesse, oltre Giovanni, di

secolo in secolo, la lunga serie dei suoi « Preti », sino alla fine del mondo. E che specialmente per essi, presi ad uno ad uno, come per il discepolo prediletto, operasse quell'affidamento alla maternità di Maria.

A Giovanni Gesù disse anche: « Ecco tua madre! » (*Gv* 19, 27). Egli affidava all'Apostolo prediletto la cura di trattare Maria come la propria madre, di amarla, venerarla e custodirla per gli anni che le restavano da vivere sulla terra, ma nella luce di ciò che per lei era scritto in Cielo, dove sarebbe stata assunta e glorificata. Quelle parole sono l'origine del culto mariano: è significativo che siano rivolte a un « sacerdote ». Non ne possiamo forse dedurre che il « Prete » è incaricato di promuovere e sviluppare questo culto? Che egli ne è il principale responsabile?

Nel suo Vangelo, Giovanni ci tiene a sottolineare che « da quel momento il discepolo la prese nella sua casa » (*Gv* 19, 27). Egli ha dunque immediatamente risposto all'invito di Cristo e ha preso Maria con sé, con una venerazione commisurata alle circostanze. Vorrei dire che anche sotto questo aspetto si è dimostrato un « vero Prete »: certo, un fedele discepolo di Gesù.

Per ogni Sacerdote, prendere Maria nella propria casa significa farle posto nella propria vita, permanendo in unione abituale con lei nei pensieri, negli affetti, nello zelo per il regno di Dio e per il suo stesso culto (cf. CCC, 2673-2679).

6. Che cosa chiedere a Maria come « Madre del sacerdote »? Oggi, come e forse più che in ogni altro tempo, il Sacerdote deve chiedere a Maria, in modo particolare, la grazia di saper ricevere il dono di Dio con amore riconoscente, apprezzandolo pienamente come Ella ha fatto nel Magnificat; la grazia della generosità nel dono personale, per imitare il suo esempio di « ...Madre generosa »; la grazia della purezza e della fedeltà nell'impegno del celibato, sul suo esempio di « Vergine fedele »; la grazia di un amore ardente e misericordioso, alla luce della sua testimonianza di « Madre di misericordia ».

Il Presbitero deve aver sempre presente che nelle difficoltà che in-

contra può contare sull'aiuto di Maria. In lei e a lei confida e affida se stesso e il suo ministero pastorale, chiedendole di farlo fruttificare in abbondanza. E infine guarda a lei come a modello perfetto della sua vita e del suo ministero, perché essa è Colei che, come dice il Concilio, «sotto la guida dello Spirito Santo si consacrò pienamente al mistero della redenzione umana... Essa è la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, la Regina degli Apostoli, l'Ausilio dei Presbiteri nel loro ministero: essi devono quindi venerarla ed amarla con devozione e culto filiale» (*PO*, 18).

Esorto i miei confratelli nel sacerdozio a nutrire sempre più questa «vera devozione a Maria» e a trarne le conseguenze pratiche per la loro vita e il loro ministero. Esorto tutti i fedeli a unirsi a noi Sacerdoti nell'affidamento di se stessi alla Madonna e nella invocazione delle sue grazie per se stessi e per tutta la Chiesa.

# CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

## *Summarium Decretorum*<sup>1</sup>

### I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

#### 1. *Conferentiae Episcoporum*

**Austria:** textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1339/92).

**Angola e São Tomé:** textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni B (12 feb. 1993, Prot. CD 2055/92).

Textus *lusitanus* Ordinis benedicendi oleum cathecumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma (8 mar. 1993, Prot. 338/93/L).

Textus *lusitanus* «De Institutione Lectorum et Acolythorum» (10 mar. 1993, Prot. 343/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni C (25 mar. 1993, Prot. 492/93/L).

**Boemia:** textus *bohemicus* «De Benedictionibus» (14 iun. 1993, Prot. 724/93/L).

**Brasile:** textus *lusitanus* «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» (23 feb. 1993, Prot. CD 1597/92).

Textus *lusitanus* Ordinis celebrandi Matrimonium (11 mar. 1993, Prot. CD 2161/92).

<sup>1</sup> Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 ianuarii ad diem 30 iunii 1993.

**Capo Verde:** textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni B (12 feb. 1993, Prot. CD 2061/92).

Textus *lusitanus* Ordinis benedicendi oleum cathecumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma (8 mar. 1993, Prot. 339/93/L).

Textus *lusitanus* « De Institutione Lectorum et Acolythorum » (10 mar. 1993, Prot. 344/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni C (25 mar. 1993, Prot. 495/93/L).

**Germania:** textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1335/92).

**Guinea-Bissau:** textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni B (12 feb. 1993, Prot. CD 2059/92).

Textus *lusitanus* Ordinis benedicendi oleum cathecumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma (8 mar. 1993, Prot. 340/93/L).

Textus *lusitanus* « De Institutione Lectorum et Acolythorum » (10 mar. 1993, Prot. 345/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni C (25 mar. 1993, Prot. 494/93/L).

**Lussemburgo:** textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1347/92).

**Malta:** textus *melitensis* « De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum » (26 ian. 1993, Prot. CD 837/90).

**Messico:** textus *hispanicus* Lectionarii Missalis Romani cui titulus: « Leccionario II » (3 maii 1993, Prot. CD 733/87).

Textus *hispanicus* Lectionarii Missalis Romani cui titulus: « Leccionario III » (4 maii 1993, Prot. CD 2097/92).

**Mozambico:** textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni B (12 feb. 1993, Prot. CD 2057/92).

Textus *lusitanus* Ordinis benedicendi oleum cathecumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma (8 mar. 1993, Prot. 337/93/L).

Textus *lusitanus* «De Institutione Lectorum et Acolythorum» (10 mar. 1993, Prot. 342/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni C (25 mar. 1992, Prot. 493/93/L).

**Portogallo:** textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni B (12 feb. 1993, Prot. CD 2053/92).

Textus *lusitanus* Ordinis benedicendi oleum cathecumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma (8 mar. 1993, Prot. 234/93/L).

Textus *lusitanus* «De Institutione Lectorum et Acolythorum» (10 mar. 1993, Prot. 235/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro dominicis Anni C (25 mar. 1993, Prot. 491/93/L).

**Polonia:** textus *polonus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine (9 ian. 1993, Prot. CD 673/92).

Textus *polonus* Ordinis celebrandi Matrimonium (4 maii 1993, Prot. CD 1255/92).

**Spagna:** textus *catalaunicus* Ordinis celebrandi Matrimonium (5 mar. 1993, Prot. CD 1037/92).

**Svizzera:** textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1341/92).

## 2. *Dioeceses*

**Bolzano-Bressanone, Italia:** textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1343/92).

**Khartoum, Sudan:** textus *arabicus* Ordinis Missae ac Missalis Romani atque Lectionarii Romani pro dominicis et quibusdam festis anni C (ad interim) (27 feb. 1993, Prot. CD 1611/92).

Liège, Belgio: textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1337/92).

Regensburg, Germania: textus *germanicus* Missae in honorem Sancti Volfgangi, *episcopi* (21 apr. 1993, Prot. 661/93/L).

Strasbourg, Francia: textus *germanicus* Missae in conferendis sacris Ordinibus (19 maii 1993, Prot. CD 1345/92).

Toledo, Spagna: textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Leocadiae, *virginis* et *martyris* (27 maii 1993, Prot. CD 1271/91).

### 3. *Praelaturae*

Loreto, Italia: textus *gallicus*, *hispanicus*, *anglicus*, *germanicus*, *lusitanus* et *polonus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis Lauretanae (5 maii 1993, Prot. 652/93/L).

### 4. *Instituta*

Benedettine della Carità: textus *italicus* orationis collectae in honorem Beatae Columbae Gabriel, *virginis* (19 feb. 1993, Prot. 41/93/L).

Canonici Regolari di Sant'Agostino: textus *italicus* orationis collectae in honorem Beati Maurittii Tornay, *presbyteri* (18 mar. 1993, Prot. CD 2195/92).

Cappuccini: textus *italicus* orationis collectae in honorem Beatae Floridae Cevoli, *religiosae* (14 apr. 1993, Prot. 374/93/L).

Carmelitani: textus *hispanicus* Missae in honorem Sanctae Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis* (14 mar. 1993, Prot. 325/93/L).

Textus *italicus* Missae in honorem Sanctae Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis* (22 maii 1993, Prot. 825/93/L).

**Carmelitani Scalzi:** textus *lusitanus* Missae in honorem Sanctae Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis* (30 apr. 1993, Prot. 728/93/L).

**Compagnia di Gesù:** textus *anglicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Dominici Collins, *religiosi et martyris* (26 feb. 1993, Prot. 38/93/L).

Textus *gallicus* et *hispanicus* orationis Collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Dominici Collins, *religiosi et martyris* (5 maii 1993, Prot. 658/93/L).

**Compagnia di S. Teresa di Gesù:** textus *hispanicus, anglicus, italicus, gallicus, lusitanus* et *catalaunicus* Missae in honorem Sancti Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (30 apr. 1993, Prot. 482/93/L).

**Fate Bene Fratelli:** textus *italicus, gallicus, germanicus, lusitanus, anglicus* et *polonus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Braulii Mariae Corres, Friderici Rubio et Sociorum, *martyrum* (22 mar. 1993, Prot. 163/93/L).

**Figlie della Sapienza:** textus *gallicus, italicus, anglicus* et *hispanicus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Ludovicae a Iesu, *virginis* (24 apr. 1993, Prot. 527/93/L).

**Figlie di Maria - Religiose delle Scuole Pie:** textus *italicus, hispanicus, catalaunicus, lusitanus, anglicus, gallicus, polonus* et *iaponicus* orationis collectae et lectionis alterius in honorem Beatae Paulae a Sancto Iosepho de Calasanz, *virginis* (26 feb. 1993, Prot. 61/93/L).

**Figlie di San Camillo de Lellis:** textus *lusitanus* proprius Ordinis Professionis Religiosae (21 maii 1993, Prot. 890/93/L).

**Francescani, Custodia di Terra Santa:** textus *germanicus* editionis alterius Missarum Votivarum, quae in Sanctuariis Custodiae Terrae Sanctae celebrari possunt (8 mart. 1993, Prot. CD 516/88).

**Francescani:** textus *italicus, hispanicus* et *anglicus* orationis collectae in honorem Beati Ludovici a Casaurea, *presbyteri* (2 apr. 1993, Prot. 480/93/L).

**Istituzione Teresiana:** textus *hispanicus* Missae in honorem Beati Petri Poveda, *presbyteri* et *martyris* (26 iun. 1993, Prot. 980/93/L).

**Monaci di San Paolo Eremita:** textus *italicus* Proprii Missarum Liturgiae Horarum (13 mar. 1993, Prot. 39/93/L).

**Salesiani:** textus *gallicus* Proprii Missarum (30 iunii 1993, Prot. CD 355/92).

**Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia:** textus *polonus* et *italicus* Missae et textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Faustinae Kowalska, *virginis* (1 mar. 1993, Prot. CD 2175/92).

**Suore di Gesù e Maria:** textus *gallicus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae a Sancta Caecilia Romana, *virginis* (20 feb. 1993, Prot. CD 1883/92).

Textus *italicus, anglicus, hispanicus* et *germanicus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae a Sancta Caecilia Romana, *virginis* (16 mar. 1993, Prot. 321/93/L).

**Suore di San Felice da Cantalice:** textus *polonus, anglicus, italicus* et *lusitanus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Angelae Truszkowska, *virginis* (25 mar. 1993, Prot. 373/93/L) .

## II. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

**Aix, Francia:** textus *gallicus* Calendarii, Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (1 iun. 1993, Prot. CD 861/90).

**Coutances-Avranches, Francia:** textus *gallicus* Proprii Liturgiae Horarum (18 dec. 1992, Prot. CD 238/90).

**Crema, Italia:** textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo «Santa Maria della Croce» (3 mar. 1993, Prot. CD 2063/92).

**Diocesi del Piemonte, Italia:** textus *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Petri Georgii Frassati (15 mar. 1993, Prot. CD 2111/92).

**Monreale, Italia:** textus *italicus* Missae in honorem Sancti Leonardi, *abbatis* (8 mar. 1993, Prot. CD 2243/93).

**Montpellier, Francia:** textus *gallicus* Proprii Liturgiae Horarum (5 mar. 1993, Prot. CD 2159/92).

**Regensburg, Germania:** textus *latinus* Missae in honorem Sancti Wolfgangi, *episcopi* (21 apr. 1993, Prot. 661/93/L).

**Toledo, Spagna:** textus *latinus* Missae in honorem Sanctae Leocadiae, *virginis et martyris* (27 maii 1993, Prot. CD 1271/91).

**Torino, Italia:** textus *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Allamano, *presbyteri*, Beatae Mariae Henricae Dominici, *virginis*, Beati Francisci Faà di Bruno, *presbyteri*, Beati Clementis Marchisio, *presbyteri* et Beati Federici Albert, *presbyteri* (15 mar. 1993, Prot. CD 2113/92).

**Tortona, Italia:** textus *italicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (26 ian. 1993, Prot. CD 1061/91).

3. *Praelaturae*

**Loreto, Italia:** textus *latinus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis Lauretanae (5 maii 1993, Prot. 652/93/L).

4. *Instituta*

**Benedettine della Carità:** textus *latinus* orationis collectae et textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Columbae Gabriel, *virginis* (19 feb. 1993, Prot. 41/93/L).

**Canonici Regolari della Congregazione del Ss.mo Salvatore Lateranense:** textus *latinus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Stanislai Kazimierczyk, *presbyteri* (1 apr. 1993, Prot. 469/93/L).

**Canonici Regolari della Congregazione Lateranense Austriaca:** textus *germanicus* Proprii Liturgiae Horarum (18 iun. 1993, Prot. CD 2043/92).

**Canonici Regolari di Sant'Agostino:** textus *latinus* orationis collectae et textus *gallicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Maurittii Tornay, *presbyteri* (18 mar. 1993, Prot. CD 2195/92).

**Cappuccini:** textus *latinus* orationis collectae et textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Floridae Cevo-li, *religiosae* (14 apr. 1993, Prot. 374/93/L).

**Carmelitani:** textus *latinus* Missae in honorem Sanctae Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis* (14 mar. 1993, Prot. 325/93/L).

- Compagnia di Gesù:** textus *latinus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Dominici Collins, *religiosi et martyris* (26 feb. 1993, Prot. 38/93/L).
- Compagnia di S. Teresa di Gesù:** textus *latinus* Missae in honorem Sancti Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (30 apr. 1993, Prot. 482/93/L).
- Domenicani:** textus *anglicus* orationis collectae in honorem Beati Terentii Alberti O'Brien, *presbyteri et martyris* (8 mar. 1993, Prot. 152/93/L).
- Figlie del Patrocinio di Maria:** textus *hispanicus* Proprii Missae et Liturgiae Horarum (8 mar. 1993, Prot. CD 809/91).
- Figlie della Sapienza:** textus *latinus* orationis collectae et textus *gallicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Ludovicae a Iesu, *virginis* (24 apr. 1993, Prot. 527/93/L).
- Figlie di Maria - Religiose delle Scuole Pie:** textus *latinus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Paulae a Sancto Iosepho de Calasanz, *virginis* (26 feb. 1993, Prot. 61/93/L).
- Francescani:** textus *latinus* orationis collectae et textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ludovici a Casarea, *presbyteri* (2 apr. 1993, Prot. 480/93/L).
- Istituzione Teresiana:** textus *latinus* Missae et textus *hispanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Petri Poveda, *presbyteri et martyris* (26 iun. 1993, Prot. 980/93/L).
- Monache Clarisse - Monastero di Santa Maria a Gerusalemme:** textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo «Virgen de la Estrella» (26 iun. 1993, Prot. 239/93/L).

**Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia:** textus *latinus* Missae et textus *polonus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Faustinae Kowalska, *virginis* (1 mar. 1993, Prot. CD 2175/92).

**Suore di Gesù e Maria:** textus *latinus* orationis collectae et textus *gallicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Sancta Caecilia Romana, *virginis* (20 feb. 1993, Prot. CD 1883/92).

**Suore di San Felice da Cantalice:** textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Angelae Truszkowska, *virginis* (25 mar. 1993, Prot. 373/93/L).

### III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

#### 1. *Conferentiae Episcoporum*

**Australia:** conceditur ut celebratio Ss. Timothei et Titi, *episcoporum* a die 26 ad diem 23 *ianuarii* transferri valeat (26 feb. 1993, Prot. 154/93/L).

#### 2. *Dioeceses*

**Barbastro, Spagna:** 13 *augusti*, Beatorum Philippi a Iesu Munarriz et Sociorum, *martyrum*, memoria ad libitum (21 ian. 1993, Prot. CD 2067/93).

**Coutances-Avranches, Francia:** conceditur ut in Calendarium proprium celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

- 18 *martii*, B. Marthae Le Boutellier, *virginis*, memoria ad libitum
- 8 *maii*, B. Mariae Catharinae a Sancto Augustino, *virginis*, memoria ad libitum (18 dec. 1992, Prot. CD 2179/92).

**Crema, Italia:** conceditur ut in Basilica Sanctuario vulgo dicto «Santa Maria della Croce» celebratio Beatae Mariae Virginis sub eodem titulo quotannis die *3 aprilis* gradu festi peragi valeat (3 mar. 1993, CD 2063/92).

**Gliwice, Polonia:** conceditur ut in Calendarium proprium celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

- *21 maii*, S. Ioannis Nepomuceni, *presbyteri* et *martyris*, memoria;
- *27 iulii*, S. Ioachim, *Patris B.M.V.*, memoria;
- *17 augusti*, S. Hyacinthi, *presbyteri*, Patroni principalis Provinciae Katovicensis, sollemnitas;
- *4 decembris*, S. Barbarae, *virginis* et *martyris*, memoria (26 feb. 1993, Prot. 36/93/L).

**Katowice, Polonia:** conceditur ut in Calendarium proprium dioecesium Provinciae ecclesiasticae Katovicensis celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

- *17 augusti*, S. Hyacinthi, *presbyteri*, Patroni principalis Provinciae Katovicensis, sollemnitas;
- *4 maii*, S. Floriani, *martyris*, memoria (26 feb. 1993, 35/93/L).

**Madrid, Spagna:** *26 iunii*, B. Iosephi Mariae Escrivá de Balaguer, *presbyteri*, memoria ad libitum (3 apr. 1993, Prot. 249/93/L).

**Monreale, Italia:** *6 novembris*, S. Leonardi, *abbatis*, sollemnitas (8 mar. 1993, Prot. CD 2243/93).

**Pamplona-Tudela, Spagna:** *26 iunii*, B. Iosephi Mariae Escrivá de Balaguer, *presbyteri*, memoria ad libitum (11 iun. 1993, Prot. CD 2245/92).

**Satu Mare, Romania:** conceditur ut in Calendarium proprium eiusdem dioecesis transferri valeant celebrationes, quae sequuntur:

- S. Matthiae, *Apostoli*, festum, a die *14 maii* ad diem *24 februarii*;
- S. Stephani Hungariae, Patroni principalis, sollemnitas, a die *16 augusti* ad diem *20 augusti*;
- S. Elisabeth Hungariae, festum, a die *17 novembris* ad diem *19 novembris* (26 feb. 1993, Prot. CD 2081/92).

#### 4. *Instituta*

**Canonici Regolari della Congregazione Lateranense Austriaca:** *9 augusti*, S. Altmanni, *episcopi*, memoria (18 iun. 1993, Prot. CD 2043/92).

**Carmelitani:** *13 iulii*, S. Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis*, memoria; in ecclesis vero Monasteriorum ac domuum Ordinis in Chilia, festum; et in ecclesia monasterii Spiritus Sancti, sollemnitas (17 mar. 1993, Prot. 326/ 93/93).

**Claretiani:** *13 augusti*, Bb. Philippi a Iesu Munárriz et Sociorum, *martyrum*, memoria ad libitum (2 feb. 1993, Prot. CD 37/93/L).

**Compagnia di S. Teresa di Gesù:** *27 ianuarii*, S. Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (30 apr. 1993, Prot. 482/93/L).

**Domenicani:** conceditur ut in Calendarium proprium eiusdem Ordinis celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

- *23 martii*, B. Petri Higgins, *presbyteri* et *martyris*, memoria ad libitum,
- *30 octobris*, B. Terentii Alberti O'Brien, *episcopi* et *martyris*, memoria ad libitum (8 mar. 1993, Prot. 152/93/L).

**Figlie di S. Maria della Provvidenza:** *20 aprilis*, B. Clarae Bosatta, *virginis*, memoria ad libitum (12 mar. 1993, Prot. 248/93/L) .

**Missionarie Figlie della Sacra Famiglia di Nazareth:** conceditur ut in ecclesiis eiusdem Congregationis adhiberi valeat Calendarium proprium celebrationum liturgicarum, ad usum Filiorum Sacrae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph ab Apostolica Sede iam probatum (17 mar. 1993, Prot. 236/93/L).

**Servi di Maria, Vicariato Messicano:** conceditur ut celebratio S. Peregrini Laziosi, *presbyteri*, a die *4* ad diem *5 maii* transferri valeat (22 apr. 1993, Prot. 635/93/L).

**Suore della Carità dell'Opera di Don Guanella:** *20 aprilis*, B. Clarae Bosatta, *virginis*, memoria ad libitum (11 mar. 1993, Prot. 247/93/L).

**Suore di Gesù e Maria:** *3 februarii*, B. Claudinae Thévenet, *virginis*, sollemnitatis (18 mar. 1993, Prot. 501/93/L).

#### IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

**Sanctus Hyacinthus, presbyter:** Patronus dioecesium Provinciae Ecclesiasticae Katovicensis, Katowice, Polonia (10 feb. 1993, 34/93/L).

**Sanctus Ioannes a Cruce, presbyter:** Patronus poëtarum seu carminum scriptorum, quae lingua hispanica exarantur (8 mar. 1993, Prot. CD 957/92).

**Beata Maria Virgo sub titulo v.d. «Inmaculada Niña»:** Patrona communitatis paroecialis loci v.d. «El Ejido», Almeria, Spagna (22 mar. 1993, Prot. CD 2215/92).

**Sanctus Onuphrius, *eremita*: Patronus loci v.d. «Dicomano», Firenze, Italia (18 iun. 1993, Prot. 1109/93/L).**

#### V. INCORONATIONES IMAGINUM

**Beata Maria Virgo sub titulo «Mater Misericordiae»: gratiosa imago quae in ecclesia cathedrali veneratur, Białystok, Polonia, (16 apr. 1993, Prot. CD 2211/92).**

**Beata Maria Virgo sub titulo «Nuestra Señora de los Milagros»: gratiosa imago quae in monasterio v.d. «de la Rábida» veneratur, Huelva, Spagna (18 iun. 1992, Prot. CD 1273/91).**

#### VI. TITULI BASILICAE MINORIS CONCESSIO

**Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virginis a Praesentatione in civitate v.d. «Wadowice», Kraków, Polonia (13 ian. 1993, Prot. CD 1813/92).**

**Ecclesia paroecialis Sancti Ioseph et Dominae Nostrae a Sacro Corde Iesu in civitate Mexicana, México, Messico (15 ian. 1993, Prot. CD 1733/92).**

**Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virginis sub titulo «Santa Maria de la Asunción» in civitate v.d. «Arcos», Jerez de la Frontera, Spagna (3 feb. 1993, Prot. CD 779/92).**

**Ecclesia paroecialis Sancti Ioannis Baptistae sub nomine «a Decollatione» in civitate v.d. «Chojnice». Pelplin, Polonia (11 mar. 1993, Prot. CD 1371/92).**

**Ecclesia cathedralis Beatae Mariae Virginis a Fatima in civitate Cahirensi, Le Caire dei Caldei, Egitto (6 apr. 1993, Prot. 86/93/L).**

**Ecclesia paroecialis Sancti Laurentii, *diaconi* et *martyris* in civitate v.d. «Asheville», Charlotte, Stati Uniti d'America (6 apr. 1993, Prot. CD 1375/92).**

**Ecclesia sanctuarium Sanctorum Martyrum Ugandensium in civitate Kampalaënsi, Kampala, Uganda (28 apr. 1993, Prot. 233/93/L).**

**Ecclesia paroecialis Sancti Martini, *episcopi* in loco v.d. «Ulm-Wiblingen», Rottenburg-Stuttgart, Germania (5 maii 1993, Prot. 317/93/L).**

**Ecclesia paroecialis sanctuarium Beatae Mariae Virginis sub titulo «Notre Dame d'Avioth», Verdun, Francia (12 maii 1993, Prot. CD 103/92).**

**Ecclesia paroecialis sanctuarium Beatae Mariae Virginis in caelum assumptae in loco v.d. «Budslaw», Mińsk-Mohilev, Bielorussia (11 iun. 1993, Prot. 318/93/L).**

**Ecclesia paroecialis Sanctae Annae in loco v.d. «Varenes», Saint-Jean-Longueuil, Canada (18 iun. 1993, Prot. CD 1667/93).**

**Ecclesia sanctuarium Beatae Mariae Virginis sub titulo «Santa Maria delle Grazie» in civitate Mediolanensi, Milano, Italia (22 iun. 1993, Prot. CD 2203/92).**

**Ecclesia paroecialis Sancti Antonii de Padova in civitate v.d. «Rybnik», Katowice, Polonia (23 iun. 1993, Prot. 33/93/L).**

**Ecclesia Paroecialis sanctuarium Beatae Mariae Virginis in loco v.d. «Marienweiher», Bamberg, Germania (25 iun. 1993, Prot. CD 1188/86).**

## VIII. DECRETA VARIA

**Portorico:** confirmatur Decretum Coetus Episcoporum, quo in dioecibus Peruviae usus introducitur distribuendi sacram Communionem etiam in manibus fidelium (23 apr. 1993, Prot. 688/93/L).

**Venezuela:** confirmatur Decretum Coetus Episcoporum, quo in dioecibus Peruviae usus introducitur distribuendi sacram Communionem etiam in manibus fidelium (26 feb. 1993, Prot. 161/93/L).

**Dresden-Meissen, Germania:** conceditur ut novum oratorium apud xenodochium pro senioribus in civitate v.d. « Gera » benedici valeat in honorem Beatae Teresiae Benedictae a Cruce (Edith Stein) (29 mar. 1993, Prot. 435/93/L).

**Benedettine della Carità:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Columbae Gabriel, *virginis* (19 feb. 1993, Prot. 41/93/L).

**Canonici Regolari della Congregazione del Ss.mo Salvatore Lateranense:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Stanislai Kazimierczyk, *presbyteri* (1 apr. 1993, Prot. 469/93/L).

**Canonici Regolari di Sant'Agostino:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Mauritii Tornay, *presbyteri* (18 mar. 1993, Prot. CD 2195/92).

**Cappuccini:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Floridae Cevoli, *religiosae* (14 apr. 1993, Prot. 374/93/L).

**Compagnia di S. Teresa di Gesù:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Sancti Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (30 apr. 1993, Prot. 482/93/L).

- Figlie della Sapienza:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Mariae Ludovicae a Iesu, *virginis* (24 apr. 1993, Prot. 527/93/L).
- Figlie di Maria - Religiose delle Scuole Pie:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Paulae a Sancto Iosepho de Calasanz, *virginis* (26 feb. 1993, Prot. 61/93/L).
- Francescani:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Ludovici a Casaurea, *presbyteri* (2 apr. 1993, Prot. 480/93/L).  
Missa votiva Beatae Mariae Virginis in ecclesia sanctuario loci v.d. «Brezje», Slovenia (17 apr. 1993, Prot. 585/93/L).
- Istituti Religiosi Carmelitani:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Sanctae Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis* (14 mart. 1993, Prot. 325/93/L).  
Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Sancti Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (12 maii 1993, Prot. 482/93/L).
- Istituzione Teresiana:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Petri Poveda, *presbyteri et martyris* (26 iun. 1993, Prot. 980/93/L).
- Suore di Gesù e Maria:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Mariae a Sancta Caecilia Romana, *virginis* (20 feb. 1993, Prot. CD 1883/92).  
Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Sanctae Claudinae Thévenet, *virginis* (18 mar. 1993, Prot. 501/93/L).
- Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Mariae Faustinae Kowalska, *virginis* (1 mar. 1993, Prot. CD 2175/92).
- Suore di San Felice da Cantalice:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Mariae Angelae Truszkowska, *virginis* (25 mar. 1993, Prot. 373/93/L).

*Varia*

NOMINATIONES IN CONGREGATIONE

Die 9 iunii 1993 Summus Pontifex Ioannes Paulus PP. II elegit **Rev.dum Dominum Petrum Tena Garriga**, Subsecretarium Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad munus Episcopi auxiliaris Archidioecesis Barcinonensis, attribuens ei sedem titularem Geruntinam (cf. *L'Osservatore Romano*, 10 giugno 1993).

\* \* \*

Noviter electo vota et omnia pandimus, ut in episcopali munere exercendo Spiritus Sancti gratia roborante frugiferum ac fructuosum effectum obtineat atque Ecclesiam sanctam laetificet, qui se « adiutorem gaudii nostri » edici praeoptavit.

## *Dioeceses*

### DIOCESI DI ROMA

*In data 24 giugno 1993 il Santo Padre Giovanni Paolo II, in quanto Vescovo di Roma, ha approvato, promulgato e disposto la pubblicazione del «Libro del Sinodo», contenente il frutto del Secondo Sinodo della Diocesi di Roma, annunciato dallo stesso Papa nella Vigilia di Pentecoste del 17 Maggio 1986 e giunto ora al suo felice compimento.*

*Si pubblica qui il capitolo III del medesimo «Libro» (nn. 42-55) dedicato alla Liturgia e Sacramenti con le rispettive indicazioni pastorali, che rimangono per i prossimi anni punto di riferimento e regola pastorale della vita e della missione della Chiesa di Roma.*

*Il testo del documento può offrire utile esempio e paradigma per altre Chiese locali che hanno intrapreso il cammino sinodale.*

### LITURGIA E SACRAMENTI

#### *42. Il contesto della Città: crisi di appartenenza e interesse per il fatto religioso*

Il posto e la funzione della liturgia e dei sacramenti nella vita cristiana risentono in larga misura del clima spirituale che si respira nel contesto cittadino. Incide in modo significativo innanzitutto il diffondersi di una crisi di appartenenza alla Città, che diventa sempre più anonima e priva di centri di incontro significativi, una crisi che è chiaramente evidenziata dai problemi connessi con i «quartieri dor-

mitorio» e dalle massicce evasioni di fine settimana. A questo si aggiunge il fenomeno del moltiplicarsi delle appartenenze, con la conseguenza che non ci si riconosce e impegna pienamente in alcuna. Tra le varie appartenenze, quella alla Chiesa perde spesso di importanza e viene relegata ai margini della vita.

Altro aspetto significativo è la tendenza alla privatizzazione della fede e a realizzare l'incontro con Dio senza la mediazione sacramentale della Chiesa. Si perde così la gioia di esprimere comunitariamente la professione di fede e la celebrazione del mistero di Cristo. Oltre all'oscurarsi del senso della domenica come giorno consacrato a Dio, bisogna ricordare, tra le cause di questo fatto, un'organizzazione degli impegni familiari e sociali e uno stile di vita che rendono secondaria e marginale la frequenza domenicale dell'Eucaristia. Ciò è anche legato alla situazione di pluralismo religioso, che favorisce sia il permanere e il diffondersi di forme di religiosità in contrasto con la fede cattolica, o quantomeno estranee al rinnovamento conciliare, sia la «secolarizzazione dei riti», che vengono identificati – anche da coloro che si dichiarano credenti – come momenti di passaggio sociale o di pura continuità con la tradizione.

Ciò nonostante, la Città è ricca di nuovi fermenti. Si notano una rinnovata ricerca del sacro e un aumentato interesse per il fatto religioso, di cui fanno fede non solo il rispetto per le sue diverse espressioni, ma anche le numerose iniziative realizzate a livello culturale e pastorale per dialogare e riscoprire il significato dell'incontro con Dio e dei valori dello spirito al centro della propria vita. Vanno inoltre segnalati l'impegno, da parte di molte parrocchie, a porsi come punto di riferimento significativo per tutti gli abitanti del territorio e il comune sforzo di credenti e non credenti per rendere più vivibile, anche dal punto di vista spirituale, la Città.

#### 43. *La situazione ecclesiale: verso una nuova maturità del celebrare*

Ma è soprattutto all'interno della Chiesa che si segnalano situazioni che esigono un ripensamento e un ulteriore cammino di rinno-

vamento. Permane una comprensione della liturgia come azione privata e le assemblee liturgiche sono spesso formate da un insieme di fedeli che faticano ad avere rapporto tra di loro; mancano criteri unitari e sicuri per la pastorale dei sacramenti dell'iniziazione cristiana; si stenta a comprendere il significato dei sacramenti in rapporto alla fede e al proprio progetto di vita; sembrano riemergere devozionismi esteriori e talvolta folcloristici, come pure un soggettivismo che snatura l'esperienza liturgica. Pur permanendo la richiesta, da parte di molti genitori, dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per i figli – specialmente il battesimo e la prima comunione – mancano spesso le testimonianze di vita cristiana e l'impegno per l'ulteriore educazione della fede. Non sono rari i casi in cui i fedeli desiderano celebrare alcuni sacramenti fuori parrocchia, o anche fuori Città, a scapito sia dell'autentica formazione delle persone sia della coscienza di appartenenza alla parrocchia.

A queste difficoltà vanno aggiunte quelle tipiche della situazione ecclesiale romana. Il gran numero di celebrazioni eucaristiche domenicali può indurre i fedeli a considerare la Santa Messa quasi come un «bene di consumo» da ricevere passivamente, al di fuori di un concreto e attivo inserimento in un'autentica esperienza di vita cristiana comunitaria. Si aggiunga la disaffezione crescente verso una pratica religiosa tradizionale, che è aggravata dalla poca cura con cui, talvolta, è celebrata la liturgia, ridotta a forme abitudinarie e sciatte, senza un'adeguata considerazione dei contenuti della predicazione e della nobiltà dei riti, e una specifica attenzione alle diversità delle assemblee. Il sacramento della riconciliazione, in particolare, patisce un momento di crisi, dovuto sia alla disaffezione da parte dei fedeli sia a difficoltà da parte dei ministri. Non appare ancora del tutto recepito il profondo rinnovamento apportato dal Vaticano II riguardo all'unzione degli infermi. Per il sacramento del matrimonio, oltre al fenomeno dell'aumento dei matrimoni civili, va segnalata la scarsa comprensione della sua natura profonda e delle sue implicazioni vitali.

Nonostante i notevoli e generosi sforzi compiuti, siamo lontani da un effettivo e globale rinnovamento delle celebrazioni liturgiche,

affinché esse rispettino prima di tutto la dignità dei misteri celebrati, secondo le direttive dei nuovi libri liturgici. Oggi la celebrazione festosa della liturgia può e deve rispondere alle attese dell'uomo moderno che cerca nel divino, forse inconsapevolmente, l'appagamento di un anelito di bellezza, di verità e di vita che proprio la liturgia della Chiesa è in grado di offrire, come espressione della salvezza in Cristo vissuta e celebrata da un'autentica comunità, e come anticipazione della gloria futura.

In positivo si segnalano le numerose iniziative per la preparazione degli operatori liturgici, il moltiplicarsi dei gruppi di preghiera e l'esigenza di un'autentica formazione spirituale; il progressivo superamento di un modello celebrativo basato su una tradizionalità statica e ripetitiva, in favore di un modello di partecipazione piena cosciente e attiva della comunità; la valorizzazione della celebrazione dei sacramenti come momento privilegiato di incontro e di evangelizzazione anche dei non credenti. Il rinnovamento della pietà popolare legata soprattutto ai santuari mariani, alle basiliche, alle catacombe e alla tombe dei martiri. Si sono anche consolidate e diffuse nuove forme di catecumenato e di riscoperta della vocazione cristiana alla sequela di Gesù, che nasce dal battesimo e si alimenta con una partecipazione più viva e consapevole all'Eucaristia. Non va infine taciuto il progressivo impegno delle parrocchie e di molte istituzioni religiose per accrescere il senso di appartenenza alla Diocesi, riscoprendo la fecondità di pregare e celebrare come popolo di Dio che è in Roma.

*44. Il mistero pasquale di Cristo celebrato nella liturgia culmine e fonte della comunione e della missione*

La Chiesa viene edificata e cresce nella comunione e nella missione, in unione con Cristo suo Capo e Signore, in modo speciale nella celebrazione dei sacramenti. Egli infatti per compiere la grande opera della redenzione umana e della perfetta riconciliazione con Dio « è sempre presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle azioni litur-

giche». <sup>172</sup> Ogni annuncio evangelico e ogni catechesi portano all'incontro con Cristo e alla celebrazione delle meraviglie che Dio ha operato ed opera in Lui per la nostra salvezza. « La missione sacramentale è implicita nella missione di evangelizzare poiché il sacramento è preparato dalla parola di Dio e dalla fede ». <sup>173</sup> Il giorno stesso di Pentecoste, coloro che ascoltarono il messaggio di Pietro furono invitati a pentirsi e a farsi battezzare nel nome di Gesù Cristo per ricevere la remissione dei peccati e il dono dello Spirito Santo (cf. *At 2*, 38). Entrando a far parte della comunità cristiana, i fedeli « erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (*At 2*, 42).

In queste parole è delineato il senso dell'appartenenza a una Chiesa che ascolta, celebra e prega, una comunità che si rinnova giorno dopo giorno attorno alla parola e all'Eucaristia, dalle quali scaturiscono le esigenze genuine dell'essere cristiani. Il mistero pasquale di Cristo si rende continuamente presente ed operante nella Chiesa, ma per accedervi è necessario entrare nell'itinerario della conversione e della fede, essere associati alla morte e risurrezione di Lui mediante i sacramenti dell'iniziazione, partecipare assiduamente alla vita della comunità ecclesiale che ha come centro la parola, l'Eucaristia e la preghiera. Non può esistere un'autentica vita liturgica senza il profondo legame tra la parola e la conversione, la fede e i sacramenti, la celebrazione e la vita, in una dimensione di responsabilità personale e di comunione fraterna.

Uniti a Cristo per mezzo del battesimo e dell'unzione dello Spirito, i fedeli partecipano del suo sacerdozio per celebrare nella santa liturgia i misteri della salvezza ed « esprimere nella vita quanto hanno ricevuto con la fede ». <sup>174</sup> È questo il senso delle parole che Paolo rivolge ai Romani invitandoli a fare della loro vita un culto spirituale: « Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri

<sup>172</sup> *Sacrosanctum concilium*, 7.

<sup>173</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1122.

<sup>174</sup> *Sacrosanctum concilium*, 10.

corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale» (*Rom* 12, 1).

#### 45. *Per un'autentica celebrazione liturgica « in spirito e verità »*

Fonte della comunione e della missione deve sempre più diventare, per tutte le comunità cristiane della Diocesi, la piena e gioiosa partecipazione alla liturgia della Chiesa, con celebrazioni compiute in «spirito e verità» (cf. *Gv* 4, 23), e cioè nella potenza dello Spirito Santo e nella verità di Gesù Cristo, che si esprime nella verità dei gesti, delle parole, degli atteggiamenti. Si tratta di favorire quella piena partecipazione che costituisce la comunità cristiana attorno alla mensa della parola e dell'Eucaristia<sup>175</sup> come autentica «famiglia di Dio», secondo l'espressione del Canone romano. Ogni comunità cristiana mediante le azioni liturgiche, che non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa sacramento di unità, si manifesta come corpo di Cristo e nella sua varia ministerialità esprime la ricchezza delle sue vocazioni, funzioni e carismi.<sup>176</sup>

È importante riscoprire, con fedeltà e con amore, le grandi ricchezze della tradizione liturgica cristiana, in cui la Chiesa di Roma è stata per secoli maestra e modello, almeno per l'Occidente, così come esse sono state riproposte dalla riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. La celebrazione liturgica, secondo la tradizione del rito romano, risplenda per la nobile semplicità dei canti, delle parole e dei riti che elevano i fedeli alla contemplazione delle cose invisibili a partire dai segni visibili. La celebrazione dell'Eucaristia e dei sacramenti deve infatti essere segno della bellezza di cui Cristo, col dono della sua luce e del suo Spirito di santità, ha voluto rivestire la Chiesa sua Sposa.

Per il rinnovamento liturgico, che oggi ha bisogno di un nuovo slancio, specialmente in riferimento alle nuove generazioni, è necessa-

<sup>175</sup> Cf. *Dei Verbum*, 21.

<sup>176</sup> Cf. *Sacrosanctum concilium*, 26.

ria una costante catechesi liturgica, un'autentica iniziazione ai misteri (catechesi mistagogica), la preparazione degli operatori pastorali, in modo speciale dei presbiteri chiamati a presiedere le celebrazioni con dignità, nel nome di Cristo e della Chiesa. Il rinnovamento della liturgia nelle parrocchie richiede una solerte opera per suscitare una varia ministerialità liturgica che faccia risplendere la profonda unità tra la liturgia celebrata, l'evangelizzazione e la catechesi, la testimonianza concreta della carità. Dalla celebrazione eucaristica, infatti, nasce e si alimenta un'autentica socialità e una cultura della comunione, secondo quanto afferma la *Didachè*: «Se condividiamo i beni immortali, perché non divideremo anche i beni mortali?». <sup>177</sup>

#### 46. *L'Eucaristia al cuore della vita della Chiesa*

L'Eucaristia, come ci ricorda il Concilio, «è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù». <sup>178</sup> Attraverso di essa, Cristo continua a esercitare il suo sacerdozio e introduce la Chiesa nel suo mistero pasquale di morte e risurrezione, associandola a sé quale sua Sposa, purificata e santificata dallo Spirito Santo, per comunicarle la vita divina, per rendere gloria a Dio Padre e annunciare la salvezza a tutti i fratelli. L'Eucaristia rende presente l'intero mistero della Chiesa come comunione dei salvati, inviati in missione dallo Spirito del Risorto. Cristo vi si rende presente soprattutto sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, ma anche attraverso la sua parola, nella persona dei ministri e nella comunità adunata nel suo nome. <sup>179</sup>

Sin dai tempi più antichi, è stata viva nel popolo di Dio che è in Roma la fede e l'esperienza che «la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui

<sup>177</sup> *Didaché*, 4, 8, in *Patres Apostolici*, Ed. F. X Funk, I, p. 13.

<sup>178</sup> *Sacrosanctum concilium*, 10.

<sup>179</sup> Cf. *Ibid.*, 7.

presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri». <sup>180</sup> La celebrazione eucaristica della comunità cristiana era vissuta in modo esemplare nella primitiva comunità cristiana di Roma, come ci attesta San Giustino, nella descrizione dell'Eucaristia nel giorno del Signore. <sup>181</sup> Quest'esperienza eucaristica di unità e comunione attorno al Vescovo di Roma è stata più tardi significata anche dalla prassi del *fermentum*, il pane eucaristico consacrato dal Papa e inviato, attraverso i diaconi, alle Eucaristie celebrate nei *tituli* presbiterali romani, da cui sono nate le parrocchie come assemblee locali dei fedeli. Anche oggi i presbiteri, inviati dal Vescovo e in comunione con lui, sono chiamati a renderlo, per così dire, presente nelle singole comunità di fedeli, <sup>182</sup> esse infatti, e in modo particolare le parrocchie, organizzate localmente come espressioni della Diocesi, rappresentano « in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra ». <sup>183</sup>

L'Eucaristia ha dunque un fondamentale valore ecclesiologico: edifica la Chiesa come segno visibile e strumento efficace della presenza di Cristo risorto, « per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica », <sup>184</sup> la inserisce nella storia degli uomini e la invia a rendere testimonianza della sua carità. In fedeltà alla sua grande tradizione risalente ai tempi apostolici e all'insegnamento del Concilio Vaticano II, la Chiesa di Dio che è in Roma è chiamata ad assumere nuova e limpida consapevolezza di questo prezioso e imprescindibile valore, e a configurare di conseguenza la sua vita e la sua prassi liturgica.

#### 47. Una centralità da sottolineare a livello diocesano e parrocchiale

Occorre, innanzitutto, ristabilire la centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore. La domenica, infatti, è riflesso e memoria della

<sup>180</sup> *Ibid.*, 41.

<sup>181</sup> *Apol. I*, 67: PG 6, 429-432.

<sup>182</sup> Cf. *Lumen gentium*, 28.

<sup>183</sup> *Sacrosanctum concilium*, 42.

<sup>184</sup> *Lumen gentium*, 26.

Pasqua, festa primordiale dell'anno liturgico, e costituisce la pasqua settimanale del popolo di Dio per la presenza del Risorto che raduna la sua Chiesa come segno e strumento della salvezza.

Anzitutto a livello diocesano è necessario riacquistare la coscienza della centralità dell'Eucaristia celebrata dal Vescovo di Roma, il Santo Padre, o, in sua vece, dal Cardinale Vicario e dagli altri Vescovi suoi collaboratori, in ogni occasione importante della vita liturgica e diocesana. E, di conseguenza, anche nelle singole parrocchie, dove l'Eucaristia domenicale va celebrata e vissuta come segno di comunione con la Chiesa particolare di Roma e l'intera Chiesa universale, e come momento privilegiato e insostituibile di edificazione della comunità e di crescita e verifica di un generoso slancio missionario.

In proposito, è importante sottolineare l'opportunità di ridurre il numero delle Sante Messe celebrate nel medesimo territorio, per rendere più visibile e più feconda la realtà dell'unica comunità parrocchiale, senza che ciò comporti eliminare la legittima e necessaria pluralità di presenze e di espressioni. L'essenziale, anche in questa dimensione della vita pastorale, è un accurato discernimento, guidato dai criteri della comunione e della crescita della vita cristiana di tutti.

#### 48. *Il significato umano e cristiano del giorno del Signore*

Riguardo alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia, è necessario un grande impegno, non solo spirituale e celebrativo ma anche culturale e sociale, per far riscoprire e riassaporare la necessità e la bellezza di vivere il giorno del Signore. In un ritmo di vita assillato dal successo, dall'attivismo e dal consumo, dall'aver e dal fare, più che dall'essere e dal donare, attraverso la celebrazione del giorno del Signore la Chiesa chiama l'uomo alle sue più profonde esigenze e potenzialità. La domenica è, anzitutto, giorno di lode e di ringraziamento a Dio Padre, Creatore e Signore di ogni cosa, al Figlio incarnato, morto e risorto per farci figli di Dio, allo Spirito Santo, che vivifica e trasfigura la nostra esistenza. Proprio per questo, come insegna la Sacra Scrittura sin dalla *Genesi* e come conferma la bimillenaria esperienza della

Chiesa, è giorno dell'uomo, in cui gli sono offerti la possibilità di crescere in autentica umanità mediante l'incontro sereno e gioioso con i propri familiari e gli amici, il contatto con la natura e l'ambiente, e un recupero di forze spirituali e fisiche.

Nell'ottica specificamente cristiana, poi, la domenica diventa anche, per eccellenza, il giorno della Chiesa. Essa, infatti, educa e fa rivivere la dimensione comunitaria della fede nella mutua accoglienza e nel servizio reciproco tra i credenti che, attorno all'unica mensa, esprimono visibilmente e vivono il loro essere « uno in Cristo », come « molte membra dell'unico Corpo » (cf. *1 Cor* 12,12). È quindi importante, nella celebrazione eucaristica domenicale, ritrovarsi e riconoscersi come discepoli dell'unico Maestro e Signore, al di là delle differenze generazionali, dei ministeri e compiti assunti nella comunità cristiana e nella società, e dell'appartenenza a diversi gruppi sociali o attività di apostolato e di servizio. L'Eucaristia compone tutte le differenze, non è propria di alcun gruppo, richiama tutti all'unità dell'unico Corpo e dell'unico Spirito. Inoltre, proprio perché si radica nella celebrazione eucaristica della Pasqua di Cristo, la domenica è giorno della missione e del servizio, per tradurre in annuncio e in carità vissuta e praticata il dono della parola accolta e del pane spezzato, comunicando a tutti la gioia di Cristo risorto.

#### 49. *L'anno liturgico, itinerario di fede e di vita del popolo di Dio*

Il giorno del Signore scandisce di domenica in domenica il cammino dell'anno liturgico che fa rivivere alla Chiesa pellegrina nel tempo i grandi misteri della salvezza e costituisce così l'itinerario di fede costante e prezioso del popolo di Dio. In esso la centralità della Pasqua del Signore, dispiegata in tutta la sua ricchezza, conduce a celebrare nel mistero, a vivere nella comunione e a testimoniare nella missione la salvezza di Cristo, nell'attesa fiduciosa e attiva della sua venuta definitiva in mezzo agli uomini.

Centro della vita liturgica della Diocesi e di ogni comunità cristiana è la celebrazione del triduo pasquale di Cristo « crocifisso, se-

polto e risuscitato», che ha inizio con la Messa nella Cena del Signore, il giovedì santo, prosegue con la celebrazione del venerdì santo nella Passione del Signore e culmina con la solenne veglia pasquale della Risurrezione nella domenica di Pasqua, inaugurando così il tempo pasquale, « lieto spazio » di Cristo risorto e del suo Spirito che conduce la Chiesa per cinquanta giorni fino alla solennità della Pentecoste. La celebrazione dei misteri della redenzione impegna ogni comunità cristiana a un'azione pastorale di comunione e di gioiosa partecipazione per rendere testimonianza della salvezza da cui scaturiscono la fede e la vita del popolo di Dio.

Gli altri tempi che scandiscono le tappe fondamentali del mistero del Signore – la Quaresima, itinerario battesimale e penitenziale verso la Pasqua, l'Avvento, il Natale e l'Epifania, ma anche il tempo ordinario, cammino evangelico con Cristo nella vita quotidiana – costituiscono una proposta pastorale ricca e permanente per tutta la Chiesa, che viene unificata anche da questo convenire spiritualmente nella medesima celebrazione della salvezza.

Le festività della Beata Vergine Maria, così care alla gente di Roma e così essenziali per penetrare nell'integrale mistero di Cristo, mostrano l'indissolubile legame e l'esemplare partecipazione della Madre al mistero del suo Figlio.<sup>185</sup> Le celebrazioni degli apostoli, dei martiri e dei santi, sul cui sangue e sulla cui testimonianza di fede e di carità è edificata la nostra Chiesa, ci richiamano il loro esempio, ci ricordano la loro compagnia e la loro intercessione nel cammino verso la Patria. La commemorazione dei fedeli defunti – espressione profonda del mistero della Chiesa come comunione dei santi – ci unisce nella preghiera ai nostri cari e manifesta la speranza della Chiesa nella risurrezione della carne. Tutte queste celebrazioni devono trovare sempre meglio la loro collocazione nell'alveo dell'anno liturgico, il loro significato nella luce del mistero pasquale di Cristo e il loro punto di convergenza nell'Eucaristia. In questo modo l'anno liturgico può esprimere una straordinaria efficacia pastorale per

<sup>185</sup> Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 103.

l'educazione dei fedeli in un itinerario di fede e di vita che a poco a poco, nel ritorno ciclico delle feste annuali, ci permette di inserire la nostra vita terrena nel mistero di Cristo, «lo stesso ieri, oggi e sempre» (*Eb* 13, 8).

#### 50. *Sorgente e finalità eucaristica dei sacramenti: l'iniziazione cristiana*

Se l'Eucaristia è il culmine e la fonte di tutta la vita e la missione della Chiesa, occorre rendere più consapevole, più concretamente percepibile e più fruttuosa la realtà secondo cui «tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati». <sup>186</sup> I sacramenti, in quanto manifestazione e partecipazione del mistero del Cristo pasquale e del dono del suo Spirito, costituiscono altrettante tappe del cammino di fede e di vita del cristiano e della comunità e trovano nell'Eucaristia il punto di convergenza, l'espressione piena e il costante alimento della maturità cristiana, vissuta nella Chiesa e per il mondo. La celebrazione dei sacramenti sollecita pertanto, per propria natura e finalità, un «prima» e un «dopo» di evangelizzazione e di catechesi, di pedagogia e di verifica del servizio e della missione scaturenti e sostenuti dai diversi sacramenti, in modo tale che sia manifesto ed efficace il loro radicamento nel mistero pasquale di Cristo, quale sorgente, contenuto e stile di vita delle singole vocazioni e dei singoli momenti di un'esistenza «secondo lo Spirito». In questa prospettiva, la comunità cristiana è chiamata ad esercitare un compito di maternità nei confronti dei suoi figli, introducendoli mistagogicamente nelle ricchezze del Cristo pasquale e partecipando con la sua fede e la sua carità alla loro piena «generazione» spirituale. Insieme al riferimento all'Eucaristia, sono dunque essenziali, per una corretta e fruttuosa celebrazione dei sacramenti, l'accompagnamento evangelizzatore e la dimensione comunitaria del mistero della salvezza vissuto nella Chiesa.

<sup>186</sup> *Presbyterorum ordinis*, 5.

Il rapporto tra il *battesimo* e l'Eucaristia è manifestato in tutta la sua gravidanza soprattutto nella veglia pasquale. Essa ha infatti in se stessa un eminente carattere catecumenale e segna il cammino annuale del popolo di Dio come memoriale di tutta la storia della salvezza e del suo centro vivo. Così, ogni celebrazione battesimale deve richiamare e far rivivere questo memoriale grande e santo: innestando i battezzandi nel mistero della morte e risurrezione di Cristo e offrendo a coloro che già sono cristiani – specialmente i genitori, i padrini e le madrine – l'opportunità di rinnovare le promesse battesimali, partecipando in modo più consapevole e maturo all'Eucaristia. Anche la celebrazione del battesimo di giovani e di adulti dev'essere vissuta come un momento di grazia tutta particolare per l'intera comunità. L'assemblea eucaristica domenicale è chiamata ad accogliere i nuovi battezzati e le loro famiglie, sentendosi corresponsabile del loro cammino di fede e della crescita della vita cristiana nata dal battesimo e chiamata a svilupparsi sino alla piena maturità.

Ogni battezzato riceve poi nella *confermazione*, mediante l'effusione pentecostale dello Spirito Santo, quella più profonda e attiva incorporazione a Cristo e alla Chiesa, alla quale deve corrispondere un impegno di testimonianza e servizio, che si manifesta nella celebrazione eucaristica, nella piena e attiva partecipazione alla comunità ecclesiale, nella progressiva assunzione delle proprie responsabilità di cristiano nella vita del mondo. Costitutivamente, il sacramento della confermazione ha un'identità e una finalità di comunione e di missione e come tale va preparato, celebrato e vissuto. Sempre più, battesimo, confermazione ed Eucaristia vanno illustrati e attuati come un tutt'uno organico e inscindibile che plasma il discepolo maturo e convinto del Cristo, costruttore della comunità e testimone della salvezza. Essi – soprattutto il sacramento della confermazione – devono risvegliare e tener sempre viva la coscienza dell'opera risanatrice, santificante e unificante dello Spirito Santo, dispensatore di innumerevoli carismi e operante nel segreto dei cuori, per indirizzarli alla pienezza della verità e della carità di Cristo e all'avvento del suo regno.

### 51. *I sacramenti della penitenza e dell'unzione degli infermi*

Con il sacramento della *penitenza o riconciliazione* il credente rinnova quell'impegno di conversione radicale e permanente che egli ha assunto di fronte alla Chiesa – in prima persona o attraverso il ministero dei genitori, dei padrini e delle madrine – nel momento del battesimo. È il sacramento del perdono e della misericordia di Dio Padre per i figli prodighi (cf. *Lc* 15, 11-32); è l'annuncio di riconciliazione e di gioia del Cristo Risorto, vincitore del peccato e della morte, offerto ai suoi discepoli pentiti. Rinnovato dal dono dello Spirito per la remissione dei peccati, il cristiano riparte verso una vita di carità e di perdono reciproco, di lotta contro il peccato e ogni forma di male, per essere fermento di riconciliazione in un mondo lacerato da divisioni e discordie che hanno la loro radice nel peccato.

La coscienza e la prassi del sacramento della riconciliazione nelle nostre comunità debbono essere profondamente rinnovate e rivitalizzate, facendo emergere la loro dimensione teologica ed ecclesio-logica.<sup>187</sup> La perdita del senso del peccato – oggi così diffusa – ha la sua sorgente in un mancato incontro vitale con l'amore di Dio, manifestato in Cristo crocifisso e risorto, e in una conseguente incapacità di accogliere le esigenze spirituali ed etiche, personali e comunitarie, che scaturiscono dalla salvezza che in Lui ci è donata. La serietà dell'impegno di vita e di sequela che nasce dal battesimo e dall'Eucaristia esige un confronto umile e leale con la verità del proprio esistere ed operare e, perciò, un serio e perseverante cammino di conversione e di riconciliazione con Dio e con i fratelli, che ha appunto nel sacramento della riconciliazione il suo strumento privilegiato ed efficace. Anch'esso, dunque, appartiene costitutivamente alla struttura di verità e di salvezza del mistero pasquale di Cristo e della vita ecclesiale. Per questo se ne deve favorire ed incrementare la celebrazione personale e, particolarmente nei tempi forti dell'anno liturgico, anche comunitaria. I presbiteri, chiamati come Pietro, Paolo e gli altri Aposto-

<sup>187</sup> Cf. *Reconciliatio et paenitentia*, 26.

li ad essere perdonati da Cristo e inviati come ministri della remissione dei peccati (cf. *Gv* 20, 22-23), devono sentirsi impegnati in questo insostituibile ministero, destinandogli il tempo dovuto e le necessarie energie e riscoprendolo anche come prezioso servizio di guida spirituale per i credenti.

Il sacramento dell'*unzione degli infermi* unisce intimamente il cristiano alla passione di Cristo e al suo trionfo pasquale sulla sofferenza e sulla morte, facendolo partecipare alla sua offerta di amore al Padre, per completare ciò che manca alla passione di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (cf. *Col* 1, 24) per la salvezza di tutti gli uomini. La presenza della comunità che prega per loro e il ministero dei presbiteri – ministri dell'unzione con l'olio della salvezza (cf. *Gc* 5, 13-15) – aiutano gli ammalati ad affrontare la malattia ed eventualmente anche la morte con la certezza della vittoria pasquale del Signore risorto e il conforto della comunione ecclesiale.

L'unzione degli infermi ha un particolare rapporto con l'Eucaristia, manifestato anche dal fatto di accompagnare questo sacramento con il «viatico», pane eucaristico che sostiene il cristiano nella sua «pasqua», con Cristo, da questo mondo al Padre e gli dona la certa speranza della beata risurrezione e della vita eterna (cf. *Gv* 6, 54). Il sacramento dell'unzione degli infermi, unito all'Eucaristia, rappresenta quasi il compimento dell'esistenza cristiana immersa nel mistero pasquale a partire dall'evento battesimale. Esso, dunque, dev'essere riscoperto e valorizzato nel suo pieno ed efficace significato cristologico e antropologico. Infatti, le realtà della morte ed anche della malattia e della sofferenza, vissute con angoscia dall'uomo di oggi e per lo più esorcizzate e quasi rimosse nella nostra società, solo in Cristo trovano piena e definitiva luce. Esse poi, vissute in Lui, acquistano un grande significato non solo per sé ma anche per l'intera comunità, come attuazione misteriosa ma vera e quanto mai efficace della sua salvezza. Perciò l'unzione degli infermi va accompagnata da una solida catechesi sul «Vangelo della sofferenza»,<sup>188</sup> che aiuti il cristiano a percepire

<sup>188</sup> Cf. *Salvifici doloris*, 25.

il valore salvifico ed ecclesiale della situazione di malattia e di morte che sta vivendo. Particolarmente favorevole ed efficace a questo scopo si mostra, in occasioni sapientemente preparate e attuate, la celebrazione comunitaria di questo sacramento.

## 52. *I sacramenti del matrimonio e dell'ordine*

Anche il sacramento del *matrimonio* e quello dell'*ordine*, che mediante una specifica vocazione abilitano a svolgere un particolare ministero all'interno della comunità cristiana, scaturiscono dal mistero pasquale di Cristo, ne assumono l'intima struttura e dinamica di vita e hanno, perciò, un profondo e organico riferimento all'Eucaristia.

Col sacramento del *matrimonio*, che eleva e perfeziona nella grazia il patto coniugale istituito dal Creatore «al principio», marito e moglie diventano immagine visibile dell'alleanza nuziale compiuta tra Cristo e la sua Chiesa, sul legno della croce e nella gloria della risurrezione (cf. *Ef* 5, 25-27). Perciò il matrimonio cristiano «richiede di norma una celebrazione liturgica, che esprima in forma sociale e comunitaria la natura essenzialmente ecclesiale e sacramentale del patto coniugale tra i battezzati». <sup>189</sup> La grazia ricevuta mediante il sacramento fruttifica come fondamento e fattore di crescita del legame indissolubile tra i coniugi, li sostiene in una costante donazione reciproca e nella missione di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nell'ufficio di trasmettere la vita umana e di educarla. <sup>190</sup> Compito primario dei Pastori è far riscoprire, nutrire e rendere matura la fede dei nubendi, soprattutto in rapporto al significato di questo sacramento, agli impegni esistenziali e allo stile di vita che ne derivano, e coinvolgere la comunità cristiana, con la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, secondo il posto e il compito di ciascuno ». <sup>191</sup>

<sup>189</sup> *Familiaris consortio*, 67.

<sup>190</sup> Cf. *Gaudium et spes*, 50.

<sup>191</sup> *Familiaris consortio*, 67.

Il sacramento dell'*ordine* configura il cristiano a Cristo sommo ed eterno Sacerdote, capo e pastore della comunità dei credenti, comunicandogli la grazia spirituale di esercitare – unito a Lui nella comunione dei presbiteri attorno al Vescovo – la carità pastorale come dono senza riserve di sé ai fratelli che gli sono affidati. Similmente, la grazia del diaconato configura coloro che ricevono questo sacramento a Cristo servo, per rendere presente il Signore nel servizio della parola, dell'Eucaristia e della testimonianza della carità in mezzo ai fratelli. La configurazione dei presbiteri a Cristo trova la sua massima espressività, e la sorgente sempre nuova della sua vitalità, nella celebrazione e partecipazione al sacrificio eucaristico, dove il presbitero agisce *in persona Christi Capitis*, proclama la sua parola e unisce l'offerta e la preghiera dei fedeli al suo sacrificio. La celebrazione del sacramento dell'ordine e il suo stesso esercizio debbono dunque risvegliare e tener desta, nei presbiteri, nei diaconi e in tutti i fedeli, la consapevolezza del primato della grazia di Cristo come sorgente di vita per la sua Chiesa

Insieme al sacerdozio ministeriale è importante che tutto il popolo di Dio riscopra il significato e il valore del sacerdozio comune dei fedeli, che ne è la radice battesimale. « Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro; infatti l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo ». <sup>192</sup> Come insegna infatti San Leone Magno: « Tutti quelli che sono rinati in Cristo conseguono dignità regale per il segno della croce. Con l'unzione dello Spirito Santo poi sono consacrati sacerdoti. Non c'è quindi solo quel servizio specifico proprio del nostro ministero, perché tutti i cristiani sono rivestiti di un carisma spirituale e soprannaturale che li rende partecipi della stirpe regale e dell'ufficio sacerdotale ». <sup>193</sup> La consapevolezza di questa distinzione e di questo rapporto, mentre rende il presbitero attento

<sup>192</sup> *Lumen gentium*, 11.

<sup>193</sup> SAN LEONE MAGNO, *Sermo* 4, 1: PL 54, 149.

all'esercizio del suo ministero specifico in favore dei fedeli e della loro presenza nel mondo, deve favorire le relazioni fraterne con essi e la coscienza di dovere egli per primo vivere con coerenza e radicalità la propria vocazione battesimale. A loro volta i fedeli, consapevoli del dono del ministero presbiterale per la comunità, sono invitati ad amare i loro Pastori e ad impegnarsi a rendere effettiva nella liturgia e nella vita quotidiana la loro partecipazione al sacerdozio di Cristo mediante l'offerta del mondo al Padre, nella potenza santificatrice dello Spirito.

### 53. *Liturgia e pietà popolare*

L'Eucaristia, sacramento della presenza permanente del Signore in mezzo a noi, è conservata nelle nostre chiese e adorata dai fedeli con il culto eucaristico.<sup>194</sup> La Chiesa che è in Roma possiede una grande tradizione di pietà eucaristica che dev'essere valorizzata e rinnovata, come segno della gratitudine per Colui che, rimanendo in mezzo a noi, ci accompagna con la sua presenza nel nostro pellegrinaggio verso la patria.

La pietà mariana è parte essenziale della spiritualità cristiana e trova molteplici espressioni nella devozione popolare romana. Essa ha come centro la Basilica di Santa Maria Maggiore, monumento eretto al dogma della Maternità divina e alla memoria del mistero della Natività di Cristo. In essa si conserva l'immagine della *Salus Populi romani*, avvocata e protettrice della Città nei momenti difficili della sua storia. L'immagine di Maria, che nella tipologia dell'iconografia cristiana rappresenta la Madre del Signore e la Vergine « che indica la via » (*Odighitria*), è segno di comunione e di evangelizzazione e addita alla Chiesa e a tutti gli uomini Colui che è l'unica via al Padre. Anche il santuario della Madonna del Divino Amore rappresenta per la Città un luogo di grande spiritualità mariana e centro di irradiazione della devozione popolare alla Madre di Dio. Le espressioni di pietà

<sup>194</sup> Cf. *Presbyterorum ordinis*, 5.

verso la Vergine, così numerose e tipiche, come ad esempio le edicole in suo onore che ornano la Città, devono essere segno di un impegno da parte dei fedeli a conformare la propria vita a quella di Maria, adempiendo come lei la volontà del Padre e con lei offrendo al mondo, attraverso la testimonianza dell'amore reciproco, il Figlio suo Gesù Cristo.

Le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e dei Santi Martiri, méta di pellegrinaggio dei fedeli cristiani di tutto il mondo, ricordano ai fedeli della Chiesa di Roma i fondamenti apostolici della loro fede, l'universalità della missione evangelica che continua ad avere in questa Città il punto di convergenza e di irradiazione nella sede di Pietro, la testimonianza dei primi cristiani il cui sangue sparso per amore di Cristo fu seme di nuovi cristiani.

Una pietà illuminata e rinnovata in consonanza con la liturgia della Chiesa deve sviluppare e far crescere i semi di religiosità presenti nei fedeli, anche in coloro che sono venuti a Roma da altre regioni e sono portatori di valori e tradizioni religiose diverse. Occorre conservare questo patrimonio e inserirlo nel grande contesto della pietà popolare romana, in modo da orientare ogni fedele verso un'esperienza di fede e di vita che scaturisca dalla contemplazione e partecipazione del mistero di Cristo.

#### *54. Promozione della vita spirituale e di preghiera*

Nelle difficili situazioni della società secolarizzata occorre prestare attenzione alla crescente ricerca di spiritualità da parte dei fedeli – ma anche dei non credenti – e rispondervi adeguatamente con un'autentica formazione spirituale radicata nelle sorgenti della parola e della liturgia, in modo che si superi il pericolo di una vaga religiosità, del devotionalismo individualista e della frattura tra fede e vita. La comunità cristiana è chiamata a evidenziare il ruolo della liturgia come prima scuola della vita in Cristo e secondo lo Spirito, radicata nel battesimo, nella confermazione e nell'Eucaristia, itinerario normale per realizzare la vocazione universale alla santità e pedagogia ecclesiale che

educa al valore della preghiera, della carità e dell'ascesi evangelica, spingendo all'adempimento della volontà del Padre nella propria vita familiare e professionale e sociale.

In armonia con le indicazioni del *Catechismo della Chiesa Cattolica*,<sup>195</sup> si richiede un maggior impegno per l'educazione alla preghiera personale e comunitaria nelle parrocchie e in tutte le altre realtà ecclesiali, secondo l'insegnamento della Scrittura, la tradizione dei Padri e dei grandi maestri di spiritualità e le esigenze dell'iniziazione battesimale espresse nella consegna del Padre nostro. L'attività pastorale non può ridursi alla preparazione ai sacramenti, ma deve perseguire una formazione continua per condurre i fedeli verso la piena realizzazione della vocazione universale alla santità ricevuta nel battesimo. Sarà quindi opportuno curare, con attenzione alle diverse categorie ed esigenze dei fedeli, tempi forti dello spirito quali la *lectio divina* e altre iniziative di spiritualità e di preghiera. Allo stesso modo, è richiesto specialmente ai presbiteri di offrire la loro guida nella direzione spirituale, come momento di discernimento e verifica della volontà di Dio nella crescita verso la maturità cristiana.

### 55. *L'Eucaristia principio e fondamento della nuova evangelizzazione*

Tutti i sacramenti e in modo speciale l'Eucaristia abilitano e impegnano i discepoli di Cristo affinché perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cf. *At* 2, 42-47) offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cf. *Rom* 12, 1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi lo richieda, rendano ragione della loro speranza della vita eterna (cf. *1 Pt* 3, 15).<sup>196</sup>

La nuova evangelizzazione trova perciò il suo irrinunciabile principio e fondamento, il suo fine e il suo stesso stile di realizzazione nella celebrazione dell'Eucaristia. Culto e vita, comunione e missione si unificano nell'accoglienza del Corpo del Signore che ci assimila a Sé,

<sup>195</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, parte quarta: La preghiera cristiana.

<sup>196</sup> Cf. *Lumen gentium*, 10.

comunicandoci il suo Spirito per servire con dedizione e con la totalità di noi stessi il disegno d'amore del Padre nei confronti di tutti gli uomini. L'Eucaristia è fonte e sintesi della spiritualità del cristiano, che poi si esprime in un'innumerabile ricchezza di forme e di accenti, tutti riflessi del mistero pasquale di Cristo e del dono pentecostale dello Spirito. La crescita nella fede, nella speranza e nella carità, la formazione alle diverse vocazioni ecclesiali e ai diversi ministeri debbono riferirsi all'Eucaristia per trarne il vigore spirituale e il modello di impegno nella Chiesa e nel mondo, seguendo l'esempio che viene dalla testimonianza dei martiri e dei santi, come Ignazio di Antiochia che scriveva alla Chiesa di Roma: « Non mi diletto più di un cibo corruttibile, né dei piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo. (...) Voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile ». <sup>197</sup>

L'Eucaristia, apice della vita spirituale, non plasma soltanto l'esistenza personale del cristiano, ma la vita della comunità ecclesiale e sociale. Il popolo di Dio deve imparare a vivere più profondamente la comunione significata e realizzata dalla partecipazione agli stessi « beni della salvezza », anche i beni materiali (cf. *At* 2, 42-45). Deve farsi « pane spezzato » per il mondo, e, in concreto, per la gente in mezzo alla quale vive, specialmente per i più bisognosi. La celebrazione eucaristica infatti, per essere piena e sincera, deve spingere alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana. <sup>198</sup> « La nostra partecipazione al corpo e sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo, a farci rivestire in tutti, nel corpo e nello spirito, di colui nel quale siamo morti, siamo stati sepolti e siamo risuscitati ». <sup>199</sup>

Mantenendo viva la coscienza escatologica del cristiano e della Chiesa, chiamati a non conformarsi alla mentalità del mondo presente e a vivere nell'attesa « finché Egli venga », l'Eucaristia insegna al po-

<sup>197</sup> *Ad Rom.*, 7, 3: PG 5, 693-694.

<sup>198</sup> Cf. *Presbyterorum ordinis*, 6.

<sup>199</sup> SAN LEONE MAGNO, *Sermo* 64: PL 54, 357.

polo di Dio la via per purificare e perfezionare tutte le attività umane immergendole nel mistero della croce e della risurrezione di Cristo. Così l'uomo redento, «usando e godendo delle creature in povertà e libertà di spirito, viene introdotto nel vero possesso del mondo, quasi al tempo stesso niente abbia e tutto possenga: 'tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio' (1 Cor 3, 22-23)».<sup>200</sup>

### INDICAZIONI PASTORALI

#### CELEBRARE IL MISTERO DI CRISTO IN SPIRITO DI VERITÀ

*«Dio è spirito,  
e quelli che lo adorano  
devono adorarlo in spirito e verità» (Gv 4, 24)*

#### Obiettivi pastorali

La comunità cristiana di Roma è chiamata a prendere sempre più viva consapevolezza che ogni assemblea liturgica è popolo santo di Dio, convocato dallo Spirito per essere associato a Cristo Signore, che è presente e agisce nella liturgia mediante l'ordinata presenza ed attuazione dei diversi ministri liturgici.

Pertanto le celebrazioni liturgiche siano preparate, mediante un'accurata animazione dell'assemblea, secondo lo spirito e la lettera dei libri liturgici rinnovati, con una cura adeguata e dello stile del celebrare e la promozione della bellezza e della dignità dei riti, in modo che i fedeli vi prendano parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente.

A questo scopo la Diocesi e le parrocchie cureranno la formazione dottrinale e pratica dei ministri della liturgia, in modo che ognuno sappia agire con dignità e competenza nella celebrazione e gli stessi

<sup>200</sup> *Gaudium et spes*, 37.

ministeri abbiamo un coerente prolungamento nei vari ambiti di vita della comunità (evangelizzazione, catechesi, carità).

## Vie e linee di impegno

### 1. *Catechesi liturgica*

I Pastori promuovano una catechesi che preceda, accompagni e segua l'azione liturgica, per favorire nei fedeli la conoscenza delle parole e dei segni, in modo da favorire una convinta adesione di fede al mistero, una buona partecipazione alle azioni liturgiche e un impegno di vita che trasformi in culto spirituale l'esistenza quotidiana.

### 2. *Celebrazione e accoglienza delle persone*

Ogni celebrazione liturgica va adeguatamente preparata, tenendo conto anche della specifica assemblea che vi partecipa e valorizzando la ricchezza dei diversi elementi che la compongono. Sia quindi curata innanzitutto l'accoglienza iniziale delle persone per favorire una migliore partecipazione di tutti, specialmente dei portatori di *handicap*, degli stranieri e dei pellegrini, dei poveri e degli anziani.

In occasione di alcune celebrazioni (funerali, battesimi, matrimoni, prime comunioni e cresime...) si presti la dovuta attenzione alla presenza di coloro che sono abitualmente lontani dalla Chiesa.

### 3. *Attenzione ad alcuni elementi celebrativi*

La comunità e i vari ministri valorizzino nella loro verità e nobile semplicità i momenti rituali, le parole, le preghiere e i gesti, in modo che possano esprimere adeguatamente il culto e la santificazione e nutrire la fede dei partecipanti.

La parola di Dio sia annunciata con dignità e chiarezza dai ministri ordinati, dal lettore o da persone preparate e scelte con cura, secondo le varie competenze, in modo da renderla viva e operante nel

cuore dei fedeli. L'omelia corrisponderà ai testi biblici proclamati, resi vivi nel contesto liturgico della celebrazione e con riferimento alla vita dei fedeli, per trasmettere la verità della parola di Dio e tradurla in coerente testimonianza cristiana.

La preghiera universale della Chiesa sarà proposta in modo che corrisponda sia alla parola proclamata sia alle necessità della Chiesa universale e della comunità locale, tenendo conto delle indicazioni dei libri liturgici, e delle specifiche esigenze della comunità celebrante.

Il canto e la musica, che uniscono i cuori e le voci, siano appropriati alla celebrazione e al tempo liturgico e scelti con cura, in modo di favorire la partecipazione dell'assemblea.

Si presti attenzione al sacro silenzio richiesto dalle sequenze rituali, in modo da promuovere quel clima di contemplazione che favorisce la piena adesione personale e comunitaria ai misteri celebrati.

Nelle parrocchie saranno previste celebrazioni liturgiche differenziate per categorie, secondo la capacità di partecipazione e il cammino di fede delle persone, in modo che sia sempre salvaguardata la dignità della celebrazione eucaristica come culmine dell'esperienza di fede e di vita dei cristiani.

#### *4. Parrocchie e altri luoghi di culto della Chiesa di Roma*

La parrocchia sia riconosciuta come luogo ordinario per il cammino di catechesi dei fedeli, per la celebrazione dei sacramenti e dell'Eucaristia, specialmente nel giorno del Signore. Ferma restando tale priorità assegnata alla parrocchia, siano valorizzate anche altre assemblee liturgiche che assumono particolare importanza per alcune categorie di fedeli, per i pellegrini e gli stranieri. Ciò vale specialmente per le Basiliche patriarcali maggiori.

La presenza di comunità monastiche e religiose, che svolgono le celebrazioni con particolare cura, è una occasione favorevole per scoprire le ricchezze della liturgia della Chiesa nella varietà delle sue manifestazioni.

### 5. *Formazione liturgica permanente*

Il Centro pastorale per il culto e la santificazione promuova e coordini a livello diocesano le iniziative di educazione liturgica con un'adeguata catechesi biblica e mistagogica, in modo speciale dei sacramenti, dell'anno liturgico, della preghiera comunitaria della Chiesa, con particolare attenzione alla formazione ai ministeri.

I presbiteri, chiamati a presiedere ed animare degnamente le celebrazioni, e i diaconi, nel loro particolare ministero della parola e dell'Eucaristia, curino la propria formazione liturgica permanente.

Sia pure intensificata l'educazione al canto liturgico e la formazione dei cori parrocchiali per aiutare l'assemblea ad esprimere nel canto la sua piena partecipazione. Il Centro pastorale per il culto e la santificazione predisporrà un ampio e qualificato repertorio comune di canti liturgici per la Diocesi, compresi i testi in latino e gregoriano e le melodie proprie della tradizione liturgica romana, in modo da favorire la partecipazione di tutti, tenendo conto delle esigenze delle diverse assemblee.

### 6. *Cura del tempio del Signore e arte sacra*

Si abbia una speciale cura della bellezza, dell'armonia e della funzionalità dei luoghi di culto, antichi e nuovi, dei diversi àmbiti della celebrazione (presbiterio, battistero, confessionali) e di quanto serve alla celebrazione (suppellettili, libri liturgici, ecc...), in modo che nella casa di Dio tutto esprima il dovuto decoro, secondo le indicazioni della Chiesa, e faccia comprendere la dignità dei misteri che si celebrano. A livello diocesano la Commissione di arte sacra, d'intesa con il Centro pastorale per il culto e la santificazione e l'Opera romana per la preservazione della fede e la costruzione delle nuove chiese, fornisca gli orientamenti necessari.

### 7. *Pastorale liturgica unitaria*

Tutti i ministri e le comunità osserveranno i principi teologici e pastorali dei libri liturgici rinnovati e le norme canoniche vigenti, fa-

vorendo così l'unità e la convergenza dei criteri per le celebrazioni liturgiche e la disciplina dei sacramenti.

Durante le celebrazioni siano accuratamente evitati interventi estranei al rito, che recano disturbo all'azione liturgica e alla partecipazione dei fedeli.

#### SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

*«Noi tutti siamo tutti battezzati  
in un solo Spirito  
per formare un solo corpo» (1 Cor 12, 13)*

#### Obiettivi pastorali

I sacramenti dell'iniziazione cristiana segnano il cammino di comunione con Cristo e di appartenenza alla Chiesa. Pertanto i Pastori promuoveranno la partecipazione corresponsabile della comunità cristiana nella preparazione e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, in modo che risulti evidente la sua maternità spirituale nella trasmissione della fede e la sua collaborazione all'azione dello Spirito Santo nella nascita e nella crescita dei figli di Dio.

Siano armonizzati a livello diocesano e osservati da tutti i requisiti stabiliti della Diocesi per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, contribuendo così a superare disparità di prassi e altre difficoltà pastorali.

#### Vie e linee di impegno

##### 1. *Itinerario di preparazione nelle rispettive parrocchie*

Tutti gli operatori pastorali accolgano e rispettino le esigenze dell'itinerario catechistico e liturgico stabilito dagli appositi Rituali, come esemplare tipico per una completa iniziazione alla fede e alla

vita cristiana. Esso prevede appropriate celebrazioni della parola di Dio e della preghiera della Chiesa in un cammino comunitario che ha come momento culminante la celebrazione dei sacramenti pasquali del battesimo, della cresima e dell'Eucaristia, e come continuità il successivo tempo dell'esperienza ecclesiale, aperto su tutta l'esistenza cristiana.

Siano osservati da tutti gli orientamenti pastorali riguardando la preparazione e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, che devono svolgersi normalmente nelle proprie parrocchie con la partecipazione della comunità.

## *2. Celebrazioni nelle Basiliche*

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana che si svolge nelle Basiliche maggiori sia particolarmente curata nella sua preparazione e nel suo svolgimento.

Per la celebrazione dei sacramenti nelle Basiliche maggiori o in altri luoghi, si richieda il previo certificato del parroco che attesti l'avvenuta preparazione catechistica, secondo i tempi e i modi stabiliti per i diversi itinerari.

## *3. Battesimo dei bambini*

La celebrazione del battesimo dei bambini sia preceduta da una congrua preparazione dei genitori e dei padrini, da parte del parroco, coadiuvato dai catechisti, con alcuni incontri previ, possibilmente a casa dei genitori. Scopo di questi incontri è risvegliare il senso e la responsabilità del battesimo ricevuto e degli impegni che si assumono genitori e padrini, e preparare ad una fruttuosa celebrazione del sacramento.

Nel caso di genitori che chiedono il battesimo per i loro figli, ma si trovano in situazione irregolare davanti alla Chiesa o manifestano difficoltà di fede, si agisca con prudenza e pedagogia pastorale, evitando comunque il rifiuto del sacramento; il parroco, cui spetta di

stabilire in tali circostanze il momento opportuno per il battesimo, deve ammettere il bambino ad essere battezzato quando l'impegno dei genitori o dei padrini assicura la fondata speranza che sarà educato nella fede cattolica.

Sia favorita la celebrazione comunitaria del battesimo, in modo speciale nella veglia pasquale o inserita nell'Eucaristia domenicale o di altre feste significative, così da promuovere nella comunità cristiana la consapevolezza del suo dono e compito materno nei confronti dei nuovi battezzati e la presa di coscienza da parte dei genitori di assumersi un impegno responsabile di educazione nella fede, davanti al Signore e alla presenza della comunità cristiana.

#### *4. Prima confessione e comunione eucaristica*

La prima celebrazione del sacramento della penitenza sarà opportunamente inserita nel cammino di catechesi dei fanciulli che precede la prima comunione. Tale celebrazione sarà adatta alle esigenze della loro età, in modo da sottolineare il momento del perdono e l'incontro con la pace e la gioia dell'amore di Dio. A tale celebrazione partecipino le famiglie e la comunità parrocchiale.

La Messa di prima comunione sia opportunamente preparata e celebrata comunitariamente e se opportuno per gruppi, in maniera di favorire la piena partecipazione dei fanciulli e delle loro famiglie. Essa deve costituire un vero momento di festa, vissuto in seno alla comunità, evitando quanto è contrario al senso ecclesiale dell'Eucaristia e alla sobrietà e serietà richieste dalla celebrazione.

#### *5. Sacramento della cresima*

La celebrazione della cresima o confermazione ha il suo momento più appropriato durante il periodo di Pasqua fino alla Pentecoste, tempo dello Spirito Santo.

Prima della celebrazione del sacramento è conveniente che si abbia un contatto con il Vescovo, ministro originario della cresima, e ci

offra l'opportunità di un ritiro spirituale che prepari i cuori ad accogliere il dono dello Spirito.

Nella preparazione prossima alla celebrazione del sacramento sono coinvolti anche i genitori e i padrini, scelti, questi ultimi, a norma del diritto.

Il parroco si preoccuperà di informare per tempo la famiglia circa i requisiti di fede e di vita morale ed ecclesiale richiesti ai padrini e di incontrarli prima della celebrazione del sacramento per far prendere loro coscienza del compito che li attende. Qualora manchino i requisiti e la famiglia non sia in grado di accompagnare con frutto il cammino cristiano dei figli, sarà opportuno designare come padrino il catechista o altra persona della comunità, particolarmente degna, quale testimone di fede e di vita cristiana.

#### 6. *Fanciulli portatori di handicap*

Nella preparazione e celebrazione dei sacramenti della iniziazione per fanciulli e ragazzi portatori di *handicap* si favorisca, ove possibile, la partecipazione alla catechesi comune e si venga incontro alle richieste delle famiglie che chiedono specifici itinerari e congrue celebrazioni.

#### 7. *Iniziazione cristiana degli adulti*

Per il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione in età adulta, ma anche ai ragazzi o adolescenti che non li hanno ricevuti prima, si osservino le norme e orientamenti prescritti dal Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti, con un appropriato cammino catecumenale.

Per sostenere questo specifico impegno la Diocesi provveda alla creazione di un Centro per la preparazione dei giovani e degli adulti ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, che operi in stretto raccordo con le comunità parrocchiali, favorendo esperienze e itinerari di catecumenato idonei a promuovere un sempre più pieno inserimento del candidato nella vita della propria comunità.

Qualora la celebrazione del sacramento della cresima non sia avvenuta nel normale itinerario catechistico, si provvederà affinché esso sia conferito durante la giovinezza, e comunque prima del matrimonio. Pertanto le parrocchie istituiscano appositamente itinerari annuali di preparazione, secondo le indicazioni dei Centri pastorali, da far conoscere per tempo soprattutto ai fidanzati che intendono avvalersene. La celebrazione sia stabilita d'intesa con il Vescovo Ausiliare.

#### CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA E GIORNO DEL SIGNORE

*« Poiché c'è un solo pane,  
noi pur essendo  
molti, siamo un corpo solo » (1 Cor 10,17)*

#### Obiettivi pastorali

È grazia e compito della comunità cristiana promuovere nei fedeli il senso del mistero eucaristico e la fede nella presenza realtà di Cristo nell'Eucaristia, in modo da prendere sempre più coscienza che la Chiesa è, per natura sua, una comunità eucaristica, chiamata a realizzarsi attorno al memoriale della Pasqua per irradiare nel mondo la grazia del Signore risorto.

A questo scopo i Pastori favoriranno la consapevolezza che la celebrazione eucaristica realizza e manifesta in se stessa la dimensione missionaria, ecumenica e sociale della Chiesa, come riflesso della carità di Dio verso tutti, ed è culmine e fonte della comunione e della missione per tutti i ministeri, doni e carismi ecclesiali.

La Chiesa di Roma intensificherà il suo impegno spirituale e celebrativo, culturale e sociale per far riscoprire e apprezzare, a livello familiare, ecclesiale e civile, i grandi valori della domenica, in modo che siano ricuperati il vero senso teologico della festa, come ringraziamento per i doni di Dio al suo popolo ed il carattere umanizzante del riposo settimanale.

## Vie e linee di impegno

### 1. *Celebrazione dell'Eucaristia*

La celebrazione dell'Eucaristia, quella festiva del giorno del Signore, pasqua settimanale (compresa la Messa festiva celebrata il sabato sera o nella viglie delle feste), e quella feriale che è a sua volta pasqua quotidiana, sia convenientemente preparata, in modo da mettere in luce i suoi elementi propri.

La celebrazione domenicale, con la presenza dei vari ministeri (lettori, cantori, ministranti, sia fanciulli che giovani e adulti...), è una manifestazione della ricchezza dei valori e della vitalità della comunità cristiana.

Per una migliore preparazione della liturgia domenicale e festiva sia promossa, in parrocchia, la *lectio divina* anticipata dei testi del lezionario, in modo da approfondire il messaggio della liturgia; a questo scopo sia inoltre valorizzata la presenza dei monasteri contemplativi in Diocesi.

### 2. *Celebrazione eucaristica domenicale, segno di unità*

La celebrazione unitaria e festosa dell'Eucaristia nelle domeniche e nelle grandi solennità dell'anno liturgico e in occasione della visita pastorale del Vescovo è un segno di unità e di comunione di tutto il popolo di Dio convocato in santa assemblea.

Per una più piena celebrazione della domenica e delle feste nel loro aspetto di lode del Signore, le parrocchie sono invitate a promuovere, secondo l'antica tradizione della Chiesa romana, la preghiera comunitaria delle Lodi e dei Vespri. Le comunità religiose, e in modo particolare quelle monastiche che celebrano con speciale solennità queste ore, offrano la possibilità ai fedeli di unirsi alla preghiera liturgica.

Le giornate dedicate ad intenzioni o eventi pastorali particolari non siano sovrapposte al senso dell'Eucaristia domenicale né interrompano il ritmo celebrativo ed educativo della liturgia della parola.

### 3. *Partecipazione comunitaria*

La celebrazione domenicale dell'Eucaristia costituisce il momento culminante della vita della comunità parrocchiale. Gli itinerari di catechesi e di formazione svolti nella settimana, particolarmente quelli per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni, siano pertanto ad essa orientati.

Anche le comunità religiose siano invitate a partecipare alla celebrazione domenicale della parrocchia, come segno della loro appartenenza all'unica famiglia ecclesiale.

Le celebrazioni dell'Eucaristia nelle altre comunità e chiese del territorio parrocchiale siano coordinate secondo le necessità dei fedeli, senza frammentare eccessivamente le assemblee.

Nelle Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, il numero delle Messe sia stabilito, d'intesa con il Vescovo, secondo le necessità della comunità, favorendo orari appropriati per le diverse categorie e curando di realizzare nel territorio una pastorale unitaria in accordo con il parroco.

### 4. *Comunione e culto eucaristico fuori della Messa*

Nel portare ai malati il conforto della comunione eucaristica, i presbiteri, i diaconi e i ministri straordinari dell'Eucarestia abbiano cura di svolgere una pastorale di evangelizzazione anche verso i familiari.

La parrocchia dia debito spazio al culto del Santissimo Sacramento fuori della Messa, specialmente con l'esposizione e adorazione dell'Eucaristia, osservando accuratamente le prescrizioni del Rituale e valorizzando le diverse forme da esso previste.

### 5. *Vivere e testimoniare il giorno del Signore*

I fedeli, mediante la catechesi e concrete esperienze ecclesiali, siano educati al vero senso del giorno del Signore. Si operi per ricupera-

re il valore della domenica come possibilità offerta ai fedeli di aprire il proprio cuore a Dio e alla preghiera, all'incontro e al dialogo in famiglia e nella comunità, al servizio della carità e al contatto sereno e gioioso con la natura.

Per salvaguardare questi valori fondamentali è necessaria promuovere una costante sensibilizzazione e adeguate iniziative sul piano pastorale e su quello culturale e sociale, in modo da affrontare con concretezza e realismo i problemi posti dal mondo del lavoro, dello sport e dello spettacolo, del turismo e del tempo libero.

Si concordi, a livello interdiocesano e regionale, una adeguata azione pastorale verso quel crescente numero di persone che a fine settimana e nel periodo estivo lasciano la Città e si riversano nelle località vicine, in modo che si sentano unite all'unica Chiesa che ovunque celebra e vive il giorno del Signore.

#### SACRAMENTO DELLA PENITENZA

*« Ricevete lo Spirito Santo;  
a chi rimetterete i peccati  
saranno rimessi » (Gv 20, 22-23)*

#### Obiettivi pastorali

Sollecita dell'annuncio evangelico della riconciliazione e del perdono, la comunità cristiana, in conformità alla dottrina della Chiesa, provvederà ad una urgente e rinnovata catechesi biblica, teologica e morale circa il senso del peccato e la necessità della conversione e della riconciliazione sacramentale con Dio e con la Chiesa.

I presbiteri e i catechisti promuovano un'intensa azione pastorale per favorire nel popolo di Dio che è a Roma una degna celebrazione della penitenza, specialmente in preparazione ai sacramenti della cresima, della prima comunione e del matrimonio, durante la Quaresima, in occasione delle feste pasquali.

## Vie e linee di impegno

### 1. *Compiti dei presbiteri*

Tutti i presbiteri, chiamati ad esercitare il ministero della remissione dei peccati, in quanto bisognosi anch'essi del perdono sacramentale, si accostino frequentemente al sacramento e si rendano generosamente disponibili ed accoglienti per ascoltare le confessioni dei fedeli.

Per un autentico esercizio del ministero della riconciliazione sacramentale, acquisiscano un'adeguata preparazione dottrinale, culturale e pedagogica e un atteggiamento spirituale che riveli l'amore del Padre e l'immagine di Cristo buon Pastore.

Nella catechesi, in particolare, istruiscano i fedeli sull'obbligo della confessione sacramentale, specialmente per una degna e fruttuosa partecipazione all'Eucaristia, e sulla necessità di celebrare il sacramento quando si ha fondata coscienza di essere in peccato grave.

Consapevoli della realtà umana e delle esigenze della vocazione cristiana, guidino i penitenti con delicatezza, discrezione e amore sul cammino della conversione e della santità cristiana. Nell'esercizio del loro ministero, i confessori si attengano fedelmente alla dottrina della Chiesa, in particolare per quegli aspetti di morale familiare e sociale che oggi sono più di frequente messi in discussione.

### 2. *Tempi e luoghi della celebrazione*

I parroci, in modo particolare, e gli altri sacerdoti dedichino durante la settimana un tempo sufficiente per le confessioni, secondo giorni e orari prefissati e agevoli per i fedeli. In ogni chiesa vi siano i confessionali, opportunamente collocati. Si favorisca la prassi di accostarsi al sacramento in essi o in altri luoghi appropriati e, per quanto possibile, fuori della Messa.

I fedeli di Roma, come anche i turisti e i pellegrini, siano avvertiti circa la possibilità di usufruire del ministero sacramentale delle con-

fessioni, che viene offerto regolarmente nelle Basiliche patriarcali ed in alcune chiese di Istituti religiosi, anche in diverse lingue.

### 3. *Autentica celebrazione liturgica*

Per una migliore celebrazione del sacramento sia individuale che comunitaria, siano osservate le norme liturgiche e canoniche riguardanti il rito, il luogo, la veste liturgica, gli obblighi del confessore e del penitente.

I fedeli siano educati al senso soprannaturale del sacramento del perdono, con un'appropriata catechesi che spieghi il significato dei vari momenti del rito e i requisiti del sacramento. Siano quindi predisposti gli opportuni sussidi per una migliore celebrazione comunitaria ed individuale del sacramento (accoglienza, parola di Dio, preghiere varie, formule di esame di coscienza...).

### 4. *Celebrazioni penitenziali*

Le celebrazioni comunitarie della penitenza, con la confessione e l'assoluzione individuale, devono essere regolarmente proposte nelle parrocchie in modo da educare i fedeli alla riscoperta del sacramento e delle sue ricchezze di perdono e di riconciliazione con Dio e con la Chiesa.

Tali celebrazioni siano opportunamente intensificate in occasione dell'Avvento, della Quaresima e di altri momenti importanti della vita della comunità, anche per diverse categorie di fedeli.

Per promuovere una progressiva educazione alla penitenza si offrano anche possibilità di celebrazioni della parola di Dio, previste dal Rituale, senza l'amministrazione del sacramento. Esse sono particolarmente utili per i fanciulli, i ragazzi e i giovani nell'ambito degli itinerari educativi e catechistici. Coloro che vivendo in situazioni irregolari non possono ricevere l'assoluzione sacramentale, siano invitati a queste celebrazioni in modo che non si sentano separati dalla Chiesa e possano partecipare alla vita della comunità cristiana.

## SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

*« Egli ha preso le nostre infermità  
e si è addossato le nostre malattie » (Mt 8, 17)*

**Obiettivi pastorali**

Fedele al mandato del Signore che ha inviato i suoi discepoli a guarire i malati, la Chiesa di Roma intende offrire una migliore catechesi biblica, teologica e liturgica sul sacramento degli infermi, anche i fedeli possano vivere l'esperienza della malattia in comunione con Cristo, fortificati dalla grazia dello Spirito Santo.

Nell'ambito della pastorale parrocchiale e sanitaria, sarà dato il dovuto rilievo alla preparazione e celebrazione del sacramento, possibilmente con la presenza della famiglia e della comunità cristiana accanto al malato.

**Vie e linee di impegno****1. *Adeguata catechesi***

Poiché la sofferenza e la malattia sono momenti che incidono particolarmente nella vita delle persone, anche non credenti e indifferenti, sarà necessario che la pastorale dei malati tenga conto delle concrete situazioni umane e possa sostenere con gradualità un riavvicinamento al Signore e una degna preparazione all'accoglienza della grazia del sacramento. È questo un compito che ogni cristiano può e deve svolgere come atto di carità verso chi è malato, anziano, sofferente.

Al centro della catechesi sul sacramento sarà posto il contenuto del Vangelo della sofferenza che unisce strettamente i malati al Signore paziente e glorificato.

## 2. *Presenza della comunità cristiana*

I presbiteri e la comunità cristiana, insieme ai familiari, siano vicini ai malati con la premura della carità e con l'aiuto della preghiera, facendo loro sentire la comunione e la solidarietà nel dolore e nella speranza. Gli operatori sanitari e la comunità cristiana avranno una cura particolare nel caso di infermi soli, abbandonati, stranieri.

## 3. *Celebrazione del sacramento*

L'unzione degli infermi e la comunione eucaristica data come viatico siano preparate adeguatamente e opportunamente celebrate secondo le indicazioni dei Rituale, con il pieno consenso del malato, in modo da superare quell'immagine negativa del sacramento che ancora persiste nella mentalità comune.

Le «giornate dei malati» che si celebrano nelle parrocchie, nelle strutture sanitarie ed in altri luoghi di culto, come i santuari, siano occasione propizia per la sensibilizzazione e il coinvolgimento della comunità cristiane e per la degna celebrazione comunitaria del sacramento.

### CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

*« Questo mistero è grande;  
lo dico in riferimento a Cristo  
e alla Chiesa » (Ef 5, 32)*

### Obiettivi pastorali

Le comunità cristiane promuovano nei fedeli una genuina comprensione della grazia del sacramento del matrimonio cristiano, nella sua unità ed indissolubilità, nella esigenza dell'amore reciproco fra i coniugi, ad immagine dell'amore di Cristo per la Chiesa, e nell'aper-

tura alla trasmissione del dono della vita, come fondamento della famiglia.

Le parrocchie curino un'adeguata preparazione ed una festosa celebrazione del sacramento, così da far emergere, secondo il rito liturgico, le esigenze di fede, la dignità sacerdotale, profetica e regale dei coniugi e la natura ecclesiale della famiglia cristiana.

## Vie e linee di impegno

### 1. *Degna preparazione prossima al sacramento*

Dopo la preparazione dei fidanzati alla comprensione della dignità e dei compiti del matrimonio, secondo gli itinerari indicati dalla Diocesi, il parroco, con l'aiuto di altre coppie, accompagnerà i futuri coniugi nella comprensione della stessa celebrazione sacramentale, in modo che essa sia valida, degna e fruttuosa.

A questo scopo sarà utile svolgere una catechesi sui diversi momenti del Rituale che esprimono la grazia specifica del sacramento e sul significato delle preghiere che chiedono per i coniugi il dono dello Spirito per il loro matrimonio e per la futura famiglia. Sia raccomandato ai futuri sposi di disporsi alla celebrazione del matrimonio con il sacramento della penitenza.

### 2. *Parrocchia luogo ordinario della celebrazione*

Secondo le norme canoniche, la parrocchia è il luogo ordinario della celebrazione del sacramento. Qualora i futuri coniugi vogliano contrarre matrimonio in un'altra chiesa si atterranno alle disposizioni stabilite dalla Diocesi.

Gli organismi diocesani competenti rivedranno attentamente le norme e la prassi riguardanti la celebrazione dei matrimoni nelle chiese non parrocchiali della Città, per definire una disciplina che corrisponda allo spirito e agli orientamenti pastorali del Sinodo e alle diverse situazioni concrete dei fedeli.

### 3. *Gioiosa celebrazione della comunità cristiana*

La celebrazione liturgica del sacramento sia un vero momento di grazia e di festa, che proclami il Vangelo del matrimonio e della famiglia e metta in risalto la dignità dei coniugi cristiani nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Si svolga quindi in un clima di sobrietà e spiritualità, in modo da favorire una partecipazione ricca di fede e di gioiosa accoglienza del dono di Dio, evitando gli aspetti che possono oscurare il genuino senso religioso ed ecclesiale del sacramento.

Siano affidati eventualmente ai futuri coniugi alcuni ministeri specifici della celebrazione liturgica (letture, presentazione dei doni...), in modo che si sentano pienamente protagonisti di un sacramento del quale sono i ministri.

Siano favorite le celebrazioni con la partecipazione della comunità cristiana e si provveda alla presentazione e all'accoglienza degli sposi da parte della parrocchia, prima o dopo la celebrazione del matrimonio.

Dove, secondo il prudente giudizio del parroco, ci sono circostanze da parte dei coniugi che sconsigliano la celebrazione dei matrimoni nella Messa, si suggerisca ai futuri sposi la possibilità di celebrarlo secondo la forma prevista del Rituale senza l'Eucaristia.

### 4. *Far memoria della grazia ricevuta*

La grazia del matrimonio deve essere continuamente nutrita dalla parola di Dio, della preghiera e dai sacramenti della Chiesa, in modo che i coniugi possano aprirsi, nel cammino della vita, alla realizzazione della loro vocazione come piccola Chiesa, attingendo continuamente al dono reciproco dell'amore le energie per superare le difficoltà e sviluppare una autentica spiritualità del matrimonio e della famiglia.

Siano favoriti momenti della vita della comunità cristiana nei quali la memoria della grazia del matrimonio diventi stimolo di fe-

deltà e segno di comunione della famiglia e delle famiglie, in modo da sviluppare una spiritualità fondata sulla grazia permanente del sacramento.

A questo scopo si valorizzino la festa annuale della famiglia, con la partecipazione della comunità cristiana e la celebrazione dei diversi anniversari di matrimonio.

### 5. *Alcuni casi speciali*

Per i matrimoni misti con i fedeli di altre Chiese e comunità cristiane e per i matrimoni con disparità di culto fra cattolici e non battezzati, ci si attenga alle norme del Codice di diritto canonico e alle disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana e della Diocesi di Roma, accompagnando le coppie con una specifica azione pastorale prima del matrimonio e nel tempo che segue la celebrazione.

IL MISTERO DI CRISTO NELL'ANNO LITURGICO,  
IN COMUNIONE CON LA VERGINE MARIA E CON I SANTI

*« Ricordati che Gesù Cristo  
della stirpe di Davide,  
è risuscitato dai morti...  
Se moriamo con lui  
viveremo anche con lui » (2 Tm 2, 8.11)*

### Obiettivi pastorali

La comunità cristiana riconosce e valorizza la sapiente pedagogia dell'anno liturgico. Infatti nel ciclo annuale dei misteri di Cristo, Dio stesso conduce la sua Chiesa all'incontro sacramentale con il Signore. In questo modo la Chiesa partecipa ogni anno delle multiformi ricchezze del suo Sposo.

Pertanto la parrocchia qualificherà la varietà dei tempi del ciclo li-

turgico esprimendo, con fedeltà e creatività pastorale, iniziative di annunzio e di testimonianza, in modo speciale nei tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua.

Secondo le sue tradizioni, la Diocesi promuoverà una speciale venerazione della Santa Madre di Dio, con la catechesi e la predicazione, il culto, la preghiera e la pietà popolare, per onorare colei che è Madre e modello della Chiesa e *Salus populi romani*.

## Vie e linee di impegno

### 1. *L'anno liturgico al centro della pastorale*

L'anno liturgico, per il suo legame con il mistero di Cristo e la storia della salvezza, è il fondamentale itinerario di fede della comunità, punto di riferimento unitario per catechesi, liturgia ed azione pastorale. Nelle parrocchie sia proposta una catechesi permanente sulla teologia e sulla spiritualità dell'anno liturgico, attuando le iniziative più congeniali ai tempi liturgici celebrati sia per tutta la comunità sia per alcune categorie di fedeli (bambini, giovani...).

I presbiteri, specialmente in occasione dei tempi più importanti dell'anno liturgico, formino gruppi parrocchiali di riflessione sulla liturgia assieme ai laici, anche al fine di ravvivare le celebrazioni con monizioni e canti appropriati. I presbiteri per primi danno l'esempio di una conoscenza dello spirito e dei contenuti dei diversi momenti dell'anno liturgico, con una appropriata predicazione della parola di Dio secondo le indicazioni del lezionario ed in attento confronto con la vita dei fedeli.

### 2. *Attenzione particolare ad alcuni tempi liturgici*

Secondo l'antica tradizione battesimale e penitenziale della Chiesa di Roma, sarà data un'importanza particolare al cammino di fede della Quaresima verso la Pasqua, con le sue celebrazioni proposte dal

Rituale dell'iniziazione cristiana, convenientemente adattate per le varie categorie dei fedeli, in particolare per i fanciulli, ragazzi e giovani.

Festa per eccellenza per l'intera comunità cristiana è la Risurrezione del Signore, con la sua immediata preparazione nella Settimana Santa e la celebrazione del Triduo sacro. Esso ha come punto culminante la domenica di Pasqua, con la grande veglia pasquale «madre di tutte le veglie», che si prolunga festosamente fino alla Pentecoste nella cinquantina pasquale, tempo particolarmente propizio per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La celebrazione delle feste pasquali, secondo le indicazioni della liturgia e la nobile tradizione della Chiesa romana, sarà il segno e la testimonianza davanti al mondo che il centro della fede e della vita dei cristiani è il mistero della morte e della risurrezione del Signore. Pertanto nelle celebrazioni di questo tempo devono apparire con maggiore evidenza l'unità, la fede e la testimonianza di carità dell'intera comunità cristiana.

### *3. In comunione con la Santa Madre di Dio e con i Santi: catechesi e celebrazione*

La catechesi, in ogni età e situazione, sviluppi con ampiezza e profondità i fondamenti biblici e teologici del culto mariano, il compito di Maria nell'economia della salvezza, la sua funzione materna verso la Chiesa e l'intera umanità, i contenuti dei dogmi mariani e la devozione che ogni fedele deve avere verso la Madre di Dio.

La presenza ed esemplarità di Maria nei tempi dell'anno liturgico e nella celebrazione dei suoi misteri e titoli, oltre che nella memoria settimanale del sabato, secondo le indicazioni della liturgia, sia posta al centro della devozione mariana.

Sia dato un rilievo peculiare al tempo dell'Avvento-Natale come periodo mariano per eccellenza, per approfondire l'intrinseco nesso tra il mistero di Cristo e di Maria. Nel tempo di Pasqua-Pentecoste sia celebrata la presenza di Maria nel mistero pasquale e nell'ef-

fusione dello Spirito Santo sulla Chiesa, della quale ella è Madre e modello.

Le feste dedicate alla Madre di Dio e quelle patronali in suo onore siano degnamente preparate e celebrate con espliciti riferimenti all'anno liturgico e al mistero di Cristo e della Chiesa.

La Chiesa di Roma celebrerà con speciale cura la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, suoi Patroni. Anche le feste dei Compatri della Diocesi, Santa Caterina da Siena, Santa Francesca Romana e San Filippo Neri, saranno adeguatamente celebrate, in particolare nelle chiese e comunità legate alla loro memoria.

#### LA VITA SPIRITUALE E LA PIETÀ POPOLARE

*«A quanti sono in Roma diletta da Dio e santi per vocazione,  
grazia a voi e pace da Dio,  
Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo» (Rom 1, 7)*

#### Obiettivi pastorali

La liturgia è fonte e culmine della vita spirituale. Per questo i Pastori aiuteranno i fedeli a riscoprire, in armonia con la celebrazione della liturgia, le vie che conducono ad un approfondimento della vocazione universale alla santità, con una pastorale della spiritualità cristiana, personale e comunitaria, in modo da potenziare e far convergere le molteplici esperienze e ricchezze di vita spirituale della Chiesa di Roma.

La Diocesi valorizzerà le manifestazioni personali e comunitarie della pietà popolare dei romani verso la Madre del Signore, attorno ai santuari mariani, e la devozione verso gli apostoli, i martiri e gli altri santi specialmente nelle basiliche degli Apostoli Pietro e Paolo, nelle catacombe e presso le tombe dei martiri.

## Vie e linee di impegno

### 1. *Promozione della vita spirituale*

La promozione della vita spirituale dev'essere al centro dell'azione pastorale, per sostenere la chiamata universale alla santità ed educare i battezzati alla maturità cristiana, in modo che possano crescere nella comunione e nella missione.

I sacerdoti educino i fedeli alla preghiera personale e comunitaria, alla celebrazione della liturgia delle ore e alla pratica della *lectio divina*.

Offrano il loro specifico aiuto di consiglieri e di maestri mediante la prassi della direzione o accompagnamento spirituale per formare le coscienze ed aiutare i fedeli nel cammino della santità.

### 2. *Coordinamento delle iniziative*

Il Centro pastorale per la santificazione e il culto coordini le molteplici iniziative di formazione e di esperienza spirituali esistenti, in modo che ogni fedele possa avere accesso ai ritiri spirituali, alle giornate di spiritualità, ai periodi di deserto, ai momenti di preghiera e di silenzio.

### 3. *Pietà popolare mariana*

La pietà del popolo romano verso la Vergine sia particolarmente curata nella Basilica di Santa Maria Maggiore ed in altre basiliche, santuari e parrocchie a lei dedicate. Siano quindi celebrate con impegno le feste mariane dell'anno liturgico e i mesi di ottobre e di maggio, cari alla pietà popolare mariana.

La preghiera del rosario e dell'Angelus occupino un posto di speciale rilievo nella pietà familiare e nella pastorale ecclesiale.

Ogni anno saranno opportunamente promossi dalle parrocchie pellegrinaggi ai santuari mariani, in particolare a quello del Divino

Amore. Sarà pure incrementato e particolarmente curato il tradizionale pellegrinaggio annuale della Diocesi a Lourdes.

Si facciano conoscere le tradizioni e le testimonianze di pietà e di arte mediante le quali si è manifestato l'amore e si è radicato la devozione a Maria SS. nella Città e nella Diocesi di Roma.

#### 4. *Altre espressioni della pietà popolare della Chiesa di Roma*

Le parrocchie rinnovino le forme tipiche della tradizionale pietà popolare della Diocesi di Roma: il pellegrinaggio dei fedeli alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo per venerare la loro memoria e rinnovare la confessione della fede apostolica; la visita delle catacombe e la venerazione dei martiri presso le loro tombe; la pratica delle antiche *stationes* presso le chiese dell'Urbe, specialmente durante il tempo di Quaresima e dell'ottava di Pasqua.

La devozione ai defunti e la visita ai cimiteri siano sostenute con un'appropriata catechesi e con forme di preghiere che aiutino a confermare la fede nella resurrezione della carne e nella vita eterna.

Le forme tradizionali di pietà popolare saranno armonizzate con lo spirito della liturgia, conservandone l'indole e le ricchezze.

Nelle feste patronali delle parrocchie, che sono spesso occasione di manifestazione della religiosità popolare, si osservino le prescrizioni liturgiche e si evitino la confusione fra il sacro e il profano e le iniziative superflue e dispendiose.

CAMELOT, Pierre-Thomas: *La Spiritualité du baptême. Baptisés dans l'eau et l'Esprit*. 2<sup>e</sup> édition, revue et corrigée. Préface par le cardinal Decourtray (collection « Liturgie » 3). Paris, Cerf, 1993, 284 p.

Au cours de quinze années avant Vatican II, la collection « Lex Orandi » a publié, outre la traduction des principaux écrits de Dom Casel et les Actes de plusieurs colloques importants, quelques ouvrages très marquants pour le renouveau liturgique. Parmi ces derniers, la *Spiritualité du baptême* du P. Camelot, un patrologue renommé, a été à la veille du Concile et demeure, après trente ans, un grand classique qui garde toute sa valeur. Il était nécessaire assuré-

ment de faire place dans son texte tant aux enseignements de Vatican II qu'aux richesses du nouveau rituel du baptême des adultes – tâche que le P. Camelot avait confiée avant sa mort au P. Dominique Lebrun et à sœur Odette Sarda –, mais les lecteurs anciens et nouveaux constatent avec joie l'harmonie profonde entre le magistère et la liturgie ressourcés d'une part, et d'autre part les sources patristiques qui, chapitre après chapitre, jaillissent ici en abondance (tables très utiles dans la nouvelle édition). Et le titre même du volume, *Spiritualité du baptême*, dans sa simplicité, est comme un appel à une nouvelle génération de lecteurs qui souhaitent vivre leur baptême en une spiritualité non dissociée de la théologie des Pères de l'Église.

JEAN EVENOU

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

PONTIFICALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM  
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

DE ORDINATIONE  
EPISCOPI, PRESBYTERORUM  
ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quae e liturgica oritur instauratione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quae relatione habita ad priorem, sequentia praebet elementa peculiaria:

- editio ditata est *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut apte exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat;
- dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur;
- in Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum nonnullae mutatae sunt locutiones, ita ut ipsa Prex ditiores presbyteratus et diaconatus praebeat notionem;
- ritus de sacro caelibatu amplectendo inseritur in ipsam Ordinationem diaconorum pro omnibus ordinandis non uxoratis etiam iis qui in Instituto religioso vota perpetua emisissent, derogato praescripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici;
- ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM  
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI  
MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastoraalem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparatus est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiariora:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae